

**SPISI GENERALNIH SJEDNICA  
KONGREGACIJE ZA ŠIRENJE VJERE (SOCG)  
18. stoljeće**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY  
5780 SOUTH ELLIS AVENUE  
CHICAGO, ILLINOIS 60637

## 1.

*1701, siječanj 10, Rim*

*Kancelarijski sažetak izvještaja da je Matija Brnjaković, beogradski biskup, bolestan i da nije prikladan za biskupsku službu. Tajnik Kongregacije izvješćuje kardinale o sadašnjim biskupovim željama i prilikama.*

Ungheria. Monsignore Bernacovich, vescovo di Belgrado, dimorante in Ancona, espone all'Eminenze Vostre come in tempo che l'Ungheria era sotto il dominio del Turco, egli amministrava la parrocchia di Dragotino, appartenente alla Chiesa di Belgrado, ricavando dalla medesima il suo onesto mantenimento. Desidera però hora di portarsi à Vienna per ricuperarla. Però supplica, che si dia ordine all'agente di quasta Sacra Congregazione in Ancona di provederlo quanto prima d'imbarco per passare à Vienna. Et in altre fa istanza d'una lettera, con cui si dichiarì, che egli non ha dalla Sacra Congregazione assistenza ò provisione alcuna, acciò con tal dichiarazione possa più facilmente trovare dalla pietù de fedeli qualche carità per vivere, quando però l'Eminenze Vostre non vogliano continuargli l'assegnamento, altre volte fattgli di cinque scudi il mese, che dice non essergli stato pagato da un'anno in quà, benchè il predetto agente ne tenga preciso ordine.

Devo però suggerire all'Eminenze Vostre intorno à questo particolare, che il detto agente è stato sempre pronto à pagare all'oratore li cinque scudi il mese, mà non esser seguito il pagamento perchè il vescovo non glie ne vuol fare la ricevuta opportuna, col supposto che per cautela del medesimo basti la lettera del medesimo et ordine della Sacra Congregazione.

Et in oltre devo ricordare all'Eminenze Vostre che il motivo di non rimandarlo alla sua residenza fù, perchè nel tempo, che venne in Roma senza licenza di questa Sacra Congregazione, ove si trattenne per qualche tempo, provisto di stanze e vitto, si mostrò così insufficiente e debole per il suo ministero, che dall'Eminenze Vostre fù ordinato di relegarlo in qualche convento, mà perche non si trovò chi lo volesse accettare, fù mandato à Spalato sotto la cura di quell'arcivescovo, ove ne anche volesse stare. Havendo parimente preteso di non far la ricevuta al predetto arcivescovo delli cinque scudi, che gli pagava d'ordine di questa Sacra Congregazione, et adesso dimora in Ancona, vivendo senza niuno decoro, anzi con ignominia del grado episcopale, on-

de il signore cardinale vescovo più volte ha fatto istanza, che si proveda dall'Eminenze Vostre ad un tal inconveniente.

Die 10. Januarii 1701. Ad eminentissimum de Aste cum facultatibus necessariis, factio verbo cum Sanctissimo.

*ASCPF, SOCG, vol. 538, f. 19v.*

## 2.

### *1701, veljača 17, Ancona*

*Kardinal d'Aste izvješćuje kardinala predstojnika za širenje vjere da je, uz izvjesno opiranje, doveo u ankonsku tvrđavu beogradskog biskupa Matiju Brnjakovića te moli da mu se nabavi biskupska odjeća.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore mio osservandissimo!

In esecuzione degli ordini di cotesta Sacra Congregazione feci esortare questo monsignore Matthia Bernacovich, vescovo di Belgrado, à ritenersi in un convento di questa città, ove haverei procurato, che fusse stato servito decentamente. Et havendo egli subito, et anche con qualche maniera impropria recusato. Io per eseguire la commissione di Nostro Signore, temendo che non s'inducesse ad una pronta obediienza, per essere d'un naturale strano, inviai su l'imbrunire à casa sua un capitano con varii soldati e la mia lettica, acciò con ogni maggior convenienza e sicurezza fosse condoto in fortezza, come segui, non senza però qualche sua renitenza et opposizione. Non ho poi lasciato di usare diligenza, acciò nella medesima sia trattato quanto meglio si può, si circa la libertà di passeggiare, come circa l'habitazione, difficile per altro per esserne la fortezza assai scarsa. Si è ritrovato, che era si de denari, come di suppellettili necessarie molto sprovisto, onde spererà dalla somma benignità della Sacra Congregazione quel sollievo, che sia proporzionato alle sue miserie. Questo e quanto ho dovuto rappresentare circa il fatto sudetto alla Sacra Congregazione et à Nostro Signore bacio umilissimamente le mani. Ancona 17. febraro 1701. Di Vostra Eminenza umilissimo e divotissimo suggettissimo Marcello, cardinale d'Aste.

*Regestum:* Ungheria. Il signore cardinale d'Aste ragguaglia l'Eminenze Vostre d'havere già fatto restringere secondo la commissione havutane da questa Sacra Congregazione in quella fortezza d'Ancona il monsignore Bernacovich, vescovo di Belgrado, giache il medesimo non s'è potuto indurre à ritirarsi in un monastero. Soggiunge essersi trovato il detto vescovo assai sì sprovveduto di denaro, come di suppellettili et abiti, onde lo raccomanda alla pietà dell' Eminenze Vostre per qualche sovvenimento proportionato alle sue miserie.

Intorno à che devo dire all'Eminenze Vostre, che al sudetto vescovo, per non essersi giudicato bene di rimandarlo alla sua residenza, furono da questa Sacra Congregazione assegnati cinque scudi il mese, de quali fù sodisfatto à tutto gennaio 1700. da quel tempo in qua non è stato più pagato per non havere egli mai voluto fare le ricevute à chi gli li sborsava in nome di questa Sacra Congregazione, si che avanzarebbe da 13 in 14 mesate.

Die 8. Martii 1701. Gaudeat impetratis.

*ASCPF, SOCG, vol. 538, ff. 203r-204v.*

### 3.

#### *1701, veljača 26, Beč*

*Leopold kardinal Kolonić piše kardinalu predstojniku Kongregacije za širenje vjere o izmiješanosti granica Srijemske, Bosanske, Pečuške i Zagrebačke biskupije u kojoj se ni sami biskupi ne mogu snaći, o potrebi davanja pomoći Luki Nataliju te o postupcima s vladikama sjedinjenim sa Svetom Stolicom.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore mio colendissimo!

Già che Vostra Eminenza mi accusa, che non habbia risposto alle due sue lettere, circa il missionario del vescovato di Sirmio, li rispondo di nuovo quello, che ho risposto già settimane sono, cioè, che quel vescovato di Sirmio col vescovato di Cinque Chiese, di Bosnia et Zagrabia sono così mischiati insieme e confusi, che li stessi vescovi non sanno i loro limiti, e quel, ch'è peggio lo imbrogliano sempre più: nientedimeno col monsignore nunzio apostolico in questa corte cesarea stiamo travagliando e sperando di metter le cose di quelli vescovati in miglior ordine tra puoco tempo, che anco hanno travagliato non puoco in questo affare.

Dico dunque, che questo missionario Luca Natali, servendo in quelle parti, può nominarsi ò di Sirmio, ò di Cinque Chiese, e credo, che il suo dubbio non consisti in questo, mà che cerchi un'aggiuto con occasione di questo dubbio, e se Vostra Eminenza e la Sacra Congregazione di Propaganda li daranno qualche cosa, non si farà per questo ricco: mà se vorranno dar' à tutti quelli, che stanno nello stesso bisogno, non li basterà, anzi à più miseri di lui non potranno dar' aggiuto della Propaganda, con che non domando niente dalla Sacra Congregazione di Propaganda, che costa denaro, mà li domando grazia, che non costi denaro, mà aggiuti necessariissimi, e posso dir con verità alcune centinaia migliaia d'anime, e che la prego al sommo, che posso, al più presto, che si possi à procurarmi risposta.

Essendo dunque la mia istanza d'intercedere appresso Sua Santità Nostro Signore, di darmi licenza di poter consecrar li vescovi greci coll'assistenza di altri vescovi latini, mentre in tutta l'Ungheria colli annessi paesi incorporati all'Ungheria c'è più spazio di terra, e più lunga strada, che in tutta l'Italia due volte, sotto la mia giurisdizione ecclesiastica, come arcivescovo di Strigonia, e non havendo, se non un' nominato (Camillis) vescovo greco, unito colla Chiesa Romana Cattolica, e tutti gl'altri vescovi così intitolati greci, ò uniti, ò non uniti, e più da creder, che non siano mai stati ne sacerdoti, conseguente meno vescovi, e tutte le loro funzioni ecclesiastiche, e sacramenti da loro amministrati come vescovi, ne validi, ne leciti etc. E la raggione di dubitar' è grandissima mentre loro da scismatici dicono esser conversi all'unione, e consecrati da scismatici, che sarebbe il manco male, mà quel, che li consecrò fù nominato da un prencipe di Valachia, senza esser consecrato da un scismatico, ne unito, patriarca ò vescovo di Grecia, mà eletto tra il desinar e pasto vescovi da quell'eletto, consecrati e un di Transilvania, che per un fiorino ha fatto sacerdoti chi pagavano.

Come questo vescovo di Transilvania ha lite ed odio contro il vescovo di Monchatsz, Camillis, e non senza raggione si può dubitar di distrugger tutta la unione di Transilvania, in volerlo obligar à farsi consecrar di nuovo condizionalmente, ed anco in secreto dubitiamo, che più presto si risolverò à dichiararsi se non all'unione calvina, al manco di nuovo scismatico con tutti li suoi aderenti, che sarebbe una perdita almeno di trecento milla anime, mentre già per esperienza habbiamo havuto un tal' unito sacerdote, che andò, come lui dice, e noi non crediamo esser vero, che sia fatto da un scismatico in Polonia consecrato in vescovo, e poi essendo venuto in Transilvania andò unirsi colli calviniani, e già impedisce molti, che non si uniscino con noi cattolici Romani; e quel, ch'è peggio fa appostatare gl'uniti à dichiararsi calvini, al qual male spero rimediar per Sua Maestà Imperiale, e non cerco aggiuto da Roma in quan-

to à questo accidente, mà resto nella prima domanda, e grazia, che Sua Santità mi dia licenza di poter consecrar sub conditione il detto unito di Transilvania, Greco, che si contenta da me in secreto esser di nuovo consecrato, e doppo la professione di Fede fatta, anco di ricever nella consecrazione l'hostia consecrata col calice, secondo il rito latino romano, e poi lui nel suo rito possi consecrar al rito greco, e far l'ordinazione secondo l'instruzione, ed accettazione dell'unione della Chiesa Romana alla Greca.

Se per nissun verso Sua Santità credesse di farsi, non vedo modo migliore, che metter in pericolo tutta l'unione, e sercar di far un nuovo vescovo greco in Transilvania, che poi si mandasse à Monchatsz al vescovo Camillis per consecrazione, mentre farlo andar à Venezia, e impraticabile, mentre quel patriarca di Venezia è scismatico, oltre che intereremo nel politico, e molte altre considerazioni; se non fosse altro bastarebbe una, se vorremo far' elegger uno, disgustaremo molti altri se non tutti, mentre tutti sono ignorantissimi, e per far credere la loro ignoranza, hanno per uso, come legge, che si confessino solamente quando vogliono morir per il viatico, e doppo la confessione fanno la tassa dell' assoluzione secondo i peccati in modo tale, che il sigillo della confessione si scuopre per la paga etc.

Se Sua Santità volesse dispensar, come dimando, spero gran frutto per quest'unito vescovo, benche ignorantissimo, havendo lui tutta la plebe à favor suo, e si contenta, che io li aggiunga un'assistente sotto titolo di mio segretario, persona ecclesiastica, sacerdote, esemplare, dottissimo, ed essendo questo consecrato, che servirà per Transilvania. Potremo far per lui consecrar un altro per li confini di Croazia e Schiavonia, dove anco manca il vescovo, che morse, che haveva il titolo da Roma, Platense, da Sua Maestà cesarea sotto titolo Svitense<sup>1</sup>, e per loro potranno esser li sacerdoti uniti greci condizionalmente di nuovo consecrati, ed havremo la successione coll' aggiuto.

Monsignore nunzio apostolico in questa corte raccomanderà questo negozio e darà ancora à suo tempo la sua informazione, perchè andiamo di concerto. Haveva considerazione di dimandar questa dispensa à favor mio, come cosa, quanto lei sa, sin'hora mai praticata, benche trova verissimo tutto quello, ch'io represento, mà come l'obbligo e maggior mio, che suo per salvar queste anime so ch'iscuseranno e promoveranno quanto si può fare.

Nel futuro speriamo maggior progresso, come l'innata benignità e divozione di Sua Maestà ha fatto nella fondazione per questa nazione greca à farla studiare et educare al rito greco, mà educare sotto la direzione delli padri gi-

<sup>1</sup> Potius: Svidnicense.

esuiti in Ungheria, e benche quello e il vero rimedio, nientedimeno ci vuol tempo e anni per haver l'effetto, in tanto habbiamo da far quel, che potremo, se non potremo, quel che vorremo, con che inchinandomi resto di Vostra Eminenza e della Sacra Congregazione humilissimo e devotissimo servitore Leopoldo cardinale de Kolloniz. Vienna gli 26. de febraro 1701.

*Regestum:* Ungaria. Nella Congregazione de 16. novembre 1699. il sacerdote Luca Natale raguagliò l'Eminenze Vostre del ritorno de suoi conpatrioti dalla diocesi di Cinque Chiese, dove s'erano refugati nelle passate guerre, al Sirmio, loro patria, esser poi egli rimasto nella predetta diocesi di Cinque Chiese alla cura della parochia di Daras. E perciò supplicò l'Eminenze Vostre à degnarsi di prescrivergli, se dovesse ivi restare, ò pur ritornare al governo della parochia di Nimzi nel Sirmio, da esso amministrata antecedentemente per lo spatio di 16 anni, esercitandovi anco l'offitio di vicario in cui, disse, esser stato nuovamente confermato da quel vescovo, l'Eminenze Vostre però rescrissero: "Arbitrio eminentissimi Kollonitz".

Risponde però hora Sua Eminenza, che il vescovato del Sirmio e si mischiato e confuso insieme con i vescovati di Cinque Chiese, Bosna e Zagabria, che l'istessi vescovi non fanno i confini delle loro diocesi. Sperarsi però, che in breve si metterà tutto in buon ordine. Intanto servendo l'oratore in quelle parti, potersi nominare missionario ò del Sirmio ò di Cinque Chiese, come li piace. Non esser però forse questo il suo dubbio, ne chiedere con tal istanza qualche sussidio, qual concendendogli. Soggiunge Sua Eminenza, che non diventerà ricco, e se si vorà, darà simile aiuto à chi si trova in quel bisogno non bastaranno l'entrate della Sacra Congregazione, ne potrà la medesima soccorrere, chi è più povero dell'oratore, al quale devo dir all'Eminenze Vostre, che mentre stava in Sirmio si davano 30 scudi l'anno.

Passa poi Sua Eminenza à rappresentare all'Eminenze Vostre, come in tutta l'Ungheria e paesi annessi, che unitamente si stendono più de tutta l'Italia due volte e sono sotto la sua giurisdizione spirituale, come arcivescovo di Strigonia, non si trova altro vescovo greco unito, che monsignore de Cammillis. E che di tutti gl'altri vescovi greci può dubitarsi che non siano sacerdoti, non che vescovi, per essere stati consacrati da un vescovo non consacrato ne dal patriarca, ne da altro vescovo greco, mà solamente nominato vescovo dal prencipe di Valacchia.

Uno di questi vescovi, così consacrati, essere quello di Transilvania, nuovamente venuto all'unione colla Santa Chiesa Romana, col seguito di circa à trecento mila anime. Fra questo però, et il sopradetto vescovo unito de Cammillis, esser lite et odio. Onde volendosi obligare il medesimo à farsi conse-

crare nuovamente sub conditione dal Camillis, sarebbe per seguire un gran discordia, colla perdita di tutte quell'anime, mentre egli più tosto ritornerebbe allo scisma.

Onde Sua Eminenza fà istanza, che se gli intercede da Nostro Signore la facultà di poter nuovamente consecrar, sub conditione, coll' assistenza d'altri vescovi latini i sudetti vescovi greci, e specialmente quello di Transilvania, che di ciò si contenta ad effetto, che poi il medesimo possa consecrar nel suo rito un' altro che l'Imperatore e per mandare à confini di Croatia e Schiavonia, e questi potranno di nuovo consecrare conditionatamente i sacerdoti greci, che caranno all'unione.

Soggiunge poi Sua Eminenza, che quando Nostro Signore habbia repugnanza à concedergli detta facultà, non vi sarà altro modo per rimediare à predetti disordini, che fare un nuovo vescovo greco in Transilvania, che veda à farsi consecrare del Camillis, già che per diversi riguardi non potrebbe perciò andare dal patriarca di Venetia, mà ciò facendosi, dice Sua Eminenza, che si metterà in pericolo tutta l'unione.

Conchiude che monsignore nuntio di Vienna raccomanderà quest'affare e darà à suo tempo le sue informazioni. Essersi anco il medesimo esibito di far egli quest'istanza per parte di Sua Eminenza, mà mi haveresse stimato bene di farla da se stessa, per l'obbligo preciso, che gli corre d'invigilare alla salute di quella numerosa natione, tra la quale spera, che si riporterà molto frutto, massime per havere Sua Maestà cesarea fatta una fondatione in Ungaria per la gioventù della natione medesima sotto la directione de padri giesuiti. Die 5. Aprilis 1701.

Ad primum paragraphum: Dominus nuntius provideat auditis ordinariis et omnia communicet cum eminentissimo Kollonitz.

Ad paragraphum: "Passa poi" – Ad Sacrum Officium.

*ASCPF, SOCG, vol. 538, ff. 329r-334v.*

## 4.

### *1701, srpanj 17, Ancona*

*Ivan Karlo Pierizzi, zapovjednik velike tvrđave u Anconi, izvješćuje Kongregaciju da beogradski biskup Matija Brnjaković, smješten u tvrđavu po naredbi viših crkvenih poglavara, ne može živjeti od potpore koja iznosi dva karlina dnevno ili pet škuda mjesečno, koliko mu je dodijelila Kongregacija, nego da se njegova potpora mora povisiti s obzirom na vjerojatno poskupljenje žita i ostalih namirnica.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Signori e padroni colendissimi!

In conformità dell'humanissima dell'Eminenze Vostre ricevuta hoggi, questa mattina, il signore Diodoro Bosdari mi ha mandati li scudi ottantacinque, che viene ordinato dall' Eminenze loro ... in servizio di monsignore Bernacovich, vescovo di Belgrado, e pagarsi desuoi debiti. E benche io haversi desiderato che tale incombenza fosse stata appoggiata ad altri, con tutto ciò trattandosi di obedire alle loro Eminenze, farò quanto si degnano comandarmi con farne tenere minuto conto, e per l'avvenire farò somministrargli in raggione di cinque scudi l' mese come ordinano e come fù fatto per il passato, sopra di che mi farò lecito di accennarle che non è stato possibile di trovare chi gli dia il vitto, benche tenue, per meno di quindici baiochi il giorno, che sono scudi quattro e mezzo il mese. Onde restano soli cinque paoli e li mesi di 31 soli trenta cinque baiochi, che per imbiancature, candele, carta, lettere et altre minutie non è possibile chi possano sufragarli, e molto meno se si alterano li mezzi del grano et altri comestibili come da l'apparenza, ho stimato mio debito il riferirle tutto ciò, mentre intanto l'assicuro d'ogni mia maggiore attenzione in obedire à loro stimatissimi cenni, e le faccio profondissima riverenza. Dell' Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Giovanni Carlo Pierizzi. Fortezza Maggiore, Ancona li 17. luglio 1701.

*Regestum:* Ungheria. Il castellano della Fortezza d'Ancona, ove sta ritenuto ad intuito di questa Sacra Congregazione monsignore vescovo di Belgrado, pone in considerazione dell'Eminenze Vostre che non potendo il detto vescovo vivere con minore spesa di due carlini il giorno delli cinque scudi il mese assignatili dalla Sacra Congregazione non gl'avanza tanto che possa provvedere altre sue necessità, massime se come par probabile, cresceranno i prezzi del grano et altri comestibili.

In ordine al sudetto prelato devo ricordar all'Eminenze Vostre che non havendo questa Sacra Congregazione giudicato bene per la di lui insufficienza di rimandarlo alla sua residenza, gli fece il sudetto assegnamento à Spalato, da dove essendosi portato in Ancona, e continuando non ostanti le ammonizioni, fatteli per farlo emendare, à vivere con poco decoro, anzi con molta indecedenza e vilipendio della sua dignità, fù d'ordine dell'Eminenze Vostre ristretto nella sudetta fortezza.

*ASCPF, SOCG, vol. 539, ff. 303r-304v.*

## 5.

### *1701, rujan 6, Nijemci*

*Luka Natali, misionar u Nijemcima, izvješćuje Kongregaciju kako bosanski franjevci vjenčavaju one koji sklapaju drugu ženidbu bez sigurnog dokaza o smrti muževa ili žena koji su u ropstvu u Turskoj. Osjeća se nesigurnim, jer je ubijen jedan svećenik redovnik, a 14. kolovoza ubijen je bosansko-dakovački biskup.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi Signori, Signori e padroni colendissimi!

Nelle mie due ultime ho dato la relatione alle loro Eminenze si del stato mio, come anche degl'errori, che si comettono dalli padri Bosnesi, parrochi in questa provincia del Sirmio, e non havendone havuto niun raguaglio d'esser capitate, con questa terza humilmente espongo, come i soprascritti parrochi assistono al matrimonio senza certezza della vita ò morte della comparte, d'onde ne segue, che sopravvivendo alcune, e sopravvenendo, e trovando i loro mariti sposati con altre, sono restate ammazzate le prime per instigatione delle seconde. Di più molti così copulati senza certezza ò avviso alcuno della morte della comparte convivono, e sentendosi d'alcuni esser viva nella Turchia, e libera dalla schiavitù la prima è legitima moglie. Non ardisce però di venire, temendo di non restar ammazzata, come varie altre. Et il marito sapendo per ella, vive con la seconda, con la quale ha celebrato le solite nozze in facie Ecclesiae appresso i padri Bosnesi, da quali sono ammessi, senza prima separarli, al sacramento della penitenza. E perchè io non fò simile mi si minaccia la morte d'alcuni di coscienza perduta. Gl'altri errori, chi si comis-

sono dalli sopradetti parochi e il non ricognoscere il vescovo, ne il vicario, il festigiare le feste dell'ordine, e non quelle del sinodo universale del regno.

Mà alla fine vedendo, che anche il popolo segua il loro parochi, posciache si come s'instruisce così osserva, e così impossibilitandomi si indur io solo tanto gl'uni, quanto gl'altri in viam veritatis, e dall'altra parte non vedendo nessuna resolutione d'alcuna parte, mà solo sto qui puramente per l'obbligo del mio giuramento in questa parochia di Nimzi in pericolo di morte, minaciata-mi per l' odio del mio zelo, non permettendo per mezzo dell'eccellentissimo generale d' Essech, fabricare le nuove chiese alli schismatici per il Sirmio, per non moltiplicarsi gl'errori, con desiderio, che s'unissero alla Santa Romana Chiesa. Vedendo anche come l'anno passato vi fù ammazzato un sacerdote religioso, e li 14. d'agosto in quest' corrente anno il monsignore vescovo di Bosna con le di lui guardie; ed essendo io hora ammonito tanto dalli sacerdoti, quanto dalli secolari di guardarmi. Non so che altro farmi, se non supplicare le loro Eminenze à compiacersi d'assegnarmi altro paese in pro dell'anime, qual più piacerà alle loro Eminenze, alli de quali cenni, e santi voleri totalmente mi offerisco. E qui senza più con il profondissimo inchino humilmente bacio l'estremità delle sacre porpore. Nimzi vicino à Illok li 6. di settembre 1701. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo ed obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale nel Sirmio.

*Regestum:* Ungheria. 14. novembre 1701. Il sacerdote Luca Natale, missionario in Nimzi nel Sirmio, espone all'Eminenze Vostre come i padri Bosnesi, parochi in quella provincia del Sirmio, assistono à matrimonii di persone che passano alle seconde nozze senza certezza della morte de loro mariti ò mogli, fatte già schiave dai Turchi. Onde accade, che sopravvenendo le prime, sono da loro mariti uccise, ad istigazione delle seconde mogli, che essi, come sopra, hanno prese.

In oltre non ostante che si sappia da questi cosi sposati, che la loro prima moglie vive in Turchia in libertà, e teme di tornar dal marito per non essere uccisa, questi tali tuttavia convivono colle seconde mogli, e sono ammessi liberamente da predetti padri al sacramento della penitenza. E perchè l'oratore non fà il simile con tali persone, dice d'essere stato più volte minacciato della vita. Sul qual timore, e su l'esempio del vescovo di Bosna, ed un'altro religioso ultimamente uccisi, e risoluto di lasciare quella parochia. Onde fà istanza che dall' Eminenze Vostre se gl'assegni qualche altro luogo, ove debba impiegarsi à beneficio dell' anime.

Mi fò lecito di suggerire all'Eminenze Vostre, che quanto all'assegnamento d'altra missione nella Congregazione de 17. febraro fù rimesso al arbitrio

del signore cardinale de Kolonitz, stata l'istanza fatta dal sudetto don Luca Natale di non esser più necessaria la sua assistenza in Sirmio, dove essercitava le sue funzioni con titolo di vicario, si per esservi stato dichiarato da Sua Maestà cesarea un vescovo, come pure perchè quei cattolici s'erano refugianti nella diocesi di Cinque Chiese, et il sudetto soggetto ha di provisione scudi 30 l'anno. Die 14. Novembris 1701.

Scribatur domino nuntio Viennensi, ut agat cum domino episcopo Sirmiensi pro remedio.

Ad paragraphum: "Onde fa istanza" – Arbitrio eminentissimi Kollonitz.

*ASCPF, SOCG, vol. 540, ff. 69r-70v.*

## 6.

### *1703, studeni 21, Nijemci*

*Luka Natali, apostolski vikar u Srijemu, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije o neredima u Srijemu do kojih dolazi zato što srijemski biskup ne živi u svojoj rezidenciji, te moli da se taj biskup pošalje u svoju biskupiju.*

Eminentissimo e Reverendissimo Prencipe Signore e padrone colendissimo!

Ritrovandomi nelle continue strettezze di spirito e nel continuo timore di coscienza, mentre che non posso rimediare à tanti errori ed eccessi, che son pullulati per l'assenza del capo spirituale di questa Chiesa di Sirmio, nella quale più da 20 anni non v'è amministrazione del sacramento di confirmatione, ne la beneditione degli liquori. La onde si battesano gl'infanti senza esserenti, e gl'adulti morono sconsolati senza il sacramento del estrema unzione, ne le anime provedute degl'abili, zelosi ed esemplari parrochi, come Vostra Eminenza scorgerà ne presenti casi, che da me gli vengono humilmente esposti.

Alcuni religiosi parrochi, del ordine di san Francesco, han administrato, e tutta via van'administrando il sacramento del matrimonio senza alcuna certezza della vita ò morte delle comparti, e ciò con malitia congiunta col interesse del denaro. Altri han' congiunto alcuni huomini le mogli de quali son

fatte turche nella schiavitù, e questi tali tutti sono amessi al sacramento della penitenza dalli medesimi religiosi. Questi giorni poi mi vengono lettere da Turchi, per testimonianza della morte d' alcune comparti schiave, ed io à queste non presto, ne prestarò fede fin tanto che non venga determinatione da Vostra Eminenza per la quiete e diretionone della coscienza mia, e di queste anime, quali insieme meco aspettano dal imparegiabile carità e zelo apostolico di Vostra Eminenza il rimedio à tanti disordini, con mandarci il desiderato pastore, ò pure con una apostolica lettera prescriber il quid factibile per consolatione di questo afflittissimo popolo, e qui rimetendomi tutto alle sue santissime dispositioni, le fò humilissima e profondissima riverenza col bacciarle l' estremità della sacra porpora. Nemzi, 21. novembre 1703. Di Vostra Eminenza Reverendissima humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo Luca Natali, vicario apostolico di Sirmio.

*Regestum:* Ungaria. 7. Januarii 1704. don Luca Natale, vicario apostolico nel Sirmio, rappresenta all'Eminenze Vostre, che attesa l'assenza del vescovo di quella chiesa non vi è chi amministri da 20 anni incirca il sacramento della cresima, ne chi faccia la benedizione degl'oglii santi per mancanza de quali si battezzano i fanciulli senza esserne onti, e gl'adulti muoiono senza l'estrema onzione, e quell'anime sprovvedute de buoni parrochi, dal che nascono molti inconvenienti specialmente intorno all'amministrazione del sacramento del matrimonio, che si fa da quei parrochi religiosi minori osservanti. Onde il medesimo vicario apostolico supplica l'Eminenze Vostre dell'opportunitissimo rimedio con mandarvi il proprio pastore. Die 7. Januarii 1704.

Ad eminentissimum vicarium cum Sanctissimo pro discessu episcopi.

*ASCPF, SOCG, vol. 547, ff. 37r-38v.*

## 7.

### *1704, siječanj 28, Rim*

*Kancelarijski sažetak molbe srijemškoga biskupa, da se odgodi njegov dolazak u biskupiju dok se ne riješi pitanje njegova uzdržavanja i dok se ne smire za njega opasne društvene prilike u tim krajevima.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il vescovo nominato del Sirmio (non essendovi, che la memoria di detta città) fù trasportato in Illoch, picciol luogo con qualche fortificatione per riparo più tosto di ladri e d'inimici.

Dal Solimano in quà, che desolò quel ducato restò famoso di nome, mà riempito di miserie. Ripreso poi dai nostri manni sono, la pietà dell'Imperatore ordinò che si riponessero nel suo dovere le cose sagre, sotto il vescovo Jani, che prima era vescovo titolare del Sirmio, e questo trovò distratti li beni da greci Rasciani, e come pretese, anche dalli vescovi di Colozzii e Cinque Chiese, e non esservi, che poco più di ducento anime cattoliche, concorsevi la maggior parte dalle vicinanze ad habitarvi per godere de' beni di quel distretto d'Imperatore, però vi rimesse in un conventino e picciola chiesa di padri riformati per l'amministrare de' sacramenti à quei pochi cattolici.

Il detto vescovo litigò con la Camera imperiale e con li vescovi vicini, perchè li fossero prescritti li beni episcopali e concesse le decime. Vivendo fra tanto in Vienna con il titolo di una pingue abbazia, datagli dall'Imperatore e morì senza riportarne alcun frutto. Onde ancor resta il vescovato del Sirmio senza chiesa, casa et assegnamento per altro dovuto de beni episcopali.

Succedendo il riccoro vescovo sin hora ha impetrato da Sua Maestà cesarea la speranza di qualche assegnamento già che per essersi distratte e maliziosamente celate le scritture delle pertinenze al sudetto vescovo per esser stato circa 200 anni in mano del Turco non sono liquidi i beni, sin ora contrastati da vescovi vicini, col quale intende di deputarvi una chiesa con un poco di casa per accudire, come potrà, almeno alla conservazione di quelle poche anime cattoliche, che vi si trovano, alle quali sin' ora ha provveduto, con haverle raccomandate all'eminentissimo cardinale primate al padre Farkas, giesuita, che in Petrovaradino, fortezza del Sirmio pretesa non pertinente al suo vescovato, invigila al governo delle anime, e con havervi deputato suo vicario generale l'antepostoli da Sua Eminenza sudetta, quale e il preposto maggiore di Cinque Chiese, naturale di quel linguaggio, ed acerdente zelante per gli attestati, che ne ha ordinatoli da cotesta Sacra Congregazione il vescovo è già pronto à partire. Supplica però l'Eminenze Vostre à riflettere alla staggione ante di portarsi in quel fredissimo clima, che passato Venezia, entra in paesi, dove più sfoga l'inverno, ove resta fino agghiacciato à favore de' rebelli il Danubio. Che giunto con il favor di Dio in Illoch, non vi trova ne chiesa, ne pane, ne tetto. Che le strade presentemente per ogni parte sono invase da rebelli e da nemici, ed assassini. Che nell'Ungheria di presente triomfa il disordine, la confusione et il furore. Che il Turco molto ingrossato à Belgrado in faccia al Sirmio, molto si teme qualche invasione e di peggio. Che Vienna istessa e in pericolo, circondata de' nemici. E che giunto in Illoch il vescovo non è può vivere la vita pre-

sente, con il futuro del procurarà dell'eminentissimo primate, come nella lettera creduta scritta à parte di Sua Eminenza.

Supplica pertanto à farle tempo, che gli venga fatto l'assegnamento sperato ò almeno sin che passino i pericoli presenti.

Quanto à motivati disordini dal missionario Luca Natale puol essere, che questo esaggeri per non haverlo voluto fare suo vicario generale, essendo ivi l'unico prete del Sirmio, poichè e più credibile, che se fossero veri et sarebbero noti al zelo dell'eminentissimo primate, e del sudetto padre Farkas, à quale interim il vescovo ha raccomandata la detta diocesi, e tanto più, che questa rimane provvista del suo vicario generale, nazionale di lingua, di cui in ogni modo converrebbe al vescovo di prevalersi. Non intendendo quelle anime il latino, per essere la maggiore parte uomini di campagna, e forastieri cattolici concorsi vi al sudetto numero circa due cento doppo la pace con il Turco. Che etc.

*Regestum:* Ungheria. 28. gennaio 1704. Nella Congregazione di 7. del corrente avendo il sacerdote Luca Natale, che s'intitola vicario del Sirmio, rappresentato conforme altre volte ha fatto diversi e gravi abusi e disordini che si commettono da quei religiosi francescani nell'amministrazione de sacramenti, oltre all'esser privi già da 20 anni quei christiani del sacramento della confermazione per l'assenza del proprio pastore, ed essendo stato suggerito trovarsi per anco in Roma il moderno vescovo di Sirmio, l'Eminenze Vostre rescrissero: "Ad eminentissimum vicarium cum Sanctissimo pro discessu episcopi Sirmiensis".

Ricorre però hora il detto vescovo all'Eminenze Vostre con rappresentar loro primieramente lo stato miserabile di quella chiesa e diocesi, dicendo non essere in essa che poco più di 200 anime cattoliche. Non avere il vescovo ne chiesa, ne casa, ne assegnamento alcuno per vivere essendo stati usurpati e distratti tutti i beni di quella Chiesa nel corso di circa à 200 anni, che è stata in mano de Turchi, et essere però hora difficile il poterli ricuperare, massime per non haversi di essi documento e notizia alcuna.

Haver egli fatto ricorso à Sua Maestà cesarea per qualche assegnamento et haverne riportate buone promesse, quali effettuandosi pensa di fabbricarvi una chiesa, con qualche habitatione per sua residenza, ad effetto d'invigliare alla cerca del suo gregge, al quale però hora, dice, d'haver provveduto con haverlo raccomandato al signore cardinale primate, et haverrei deputar per vicario generale ad intuito di sua eminenza un soggetto zelante e dotto, oltre al tener in Petrovaradino un padre gesuita per governo di quei fedeli.

Per altro essere egli pronto à partire, mà pono però in considerazione all' Eminenze Vostre di stagione contraria, il non haver colà ne chiesa, ne casa, ne vitto, l'essere presentemente pericoloso il viaggiare e dimorare in Ungharia per il numero e furore de rebelli, per il timore che si sia di qualche invasione de Turchi. Onde supplica che se gli permetta il differire la sua partenza sino che gli venga fatto qualche assegnamento, ò almeno che cessino i pericoli presenti.

Quanto poi à motivati disordini esposti dal predetto sacerdote Luca Natali, dice che questo facilmente esagerà, per non essere stato da lui deputato vicario generale, e che quando vi fossero veramente sarebbero noti al signore cardinale primate, al padre giesuita di Varadino, et al suo vicario generale, e che vi haverebbero opportunamente provveduto. Die 28. Januarii 1704.

Commendet dominus episcopus ut supra.

*Adressa:* Alla Sagra Congregazione di Propaganda Fide. Per il vescovo del Sirmio. Memoriale.

*ASCPF, SOCG, vol. 547, ff. 96rv, 98v.*

## 8.

**1704.**

*Ivan Farkaš DI piše da mu je kardinal Kolonić u svome pismu dodao kako bi bilo dobro da srijemski biskup svojim generalnim vikarom imenuje Stjepana Kazo, velikog prepošta Pečuškog kaptola, te izvješćuje o prihodima srijemskog biskupa.*

Illustrissime et Reverendissime Domine, Domine et patrono mihi colendissime!

Scribit mihi eminentissimus cardinalis à Kollonich et probat imprimis meum factum, quod vicariatum illustrissimi domini humillime deprecatus fu-erim; addit demum, ut scribam et commendem illustrissimo domino pro generali vicario dominum Stephanum Kazo, praepositum capituli Quinqueecclesiensis majorem, quam si illustrissimus dominus episcopus suscipere pro Syrmieni vicario dignatus fuerit, promittit eminentissimus se procuraturum illustrissimo domino bona episcopali in Syrmio ab Augustissimo et decimas,

quae hoc anno fecerunt in vino plusquam duo millia urnarum, de tritico mihi non constat. Viderit proinde illustrissimus dominus, quid facto opus sit. Ego praedictum dominum Kazo novi bene, et audeo dicere, quod sit vir integrae vitae et tenerimae conscientiae, qui fideliter administrabit officium vicarii generalis. Illum proinde et me ipsum in gratiam ac favorem illustrissimi domini quam possum enixissime commendo et maneo illustrissimi et reverendissimi domini servus et capellanus humilissimus pater Joannes Farkas, Societatis Jesu.

*Adressa:* Illustrissimo ac reverendissimo domino, domino Antonio Favini, episcopo Syrmiae etc. theologo et consiliario Augustissimi Romani Imperatoris etc. domini et patrono mihi colendissimo. Romae.

*ASCPF, SOCG, vol. 547, f. 97r, 98r.*

## 9.

**1704, veljača 23, Beč**

*Leopold kardinal Kolonić izvyješćuje Kongregaciju kakvi će biti pribodi srijemskog biskupa, da Srijemskom biskupijom može privremeno upravljati generalni vikar dok biskup ne dođe u biskupiju, te da će on doći kada se prilike poboljšaju.*

Eminentissimi et Reverendissimi Domini!

Domini episcopi Sirmiensi Memoriale ad Sacram Congregationem directum et ab eadem ad me cum supplicantis commendatione pro recuperatione bonorum illius Ecclesiae sub die 28. Januarii 1704. transmissum accepi, ex quo pariter intellexi, dicto domino episcopo à Sacra Congregatione imponi, ut is ad suum episcopatum veniat. Circa quae collato cum illustrissimo domino nuntio hujate consilio Sacram Congregationem hisce brevibus informare necessitatis et exigentia esse existimavi.

Quod attinet proventus Ecclesiae Sirmiensi rem eo promovi, ut à Sua Majestate caesarea, praeter totius Ducatus Sirmiensi decimas, sint annuiter mille floreni Rhenenses deputati, quibus proventibus congrue sustentandus, modo praesentes Hungariae tumultus cessent, quorum finis debet expectari, et vel ideo moraliter impossibile est, ut dominus episcopus Sirmiensi eo se

conferat, eum in illis partibus, ob diffusos ubique locorum rebelles Hungaros nulla viarum securitas, et hocce iter fine evidentissimis gravissimisque periculis haud aggrediendum, unde donec motus componantur, cura spiritualis per vicarium quemadmodum hucusque, ita in futurum poterit administrari. Quem vicariatum reverendissimo domino Stephano Kaso, theologiae doctori, praeposito ecclesiae Quinqueecclesiensis, quae est contigua Sirmiensi, deferendum iudico, utpote qui jam prius in episcopatu Jaurinensi sub me vicarium generalem summa cum laude gesserat, munerique huic pro sua morum integritate et sapientia non tantum dignior omni altero praeesse, sed etiam mediis vivendi competentibus aliunde provisus, ac linguae nationalis peritus, Sirmiensi Ecclesiae omni modo potest prodesse, maxime si Sacra Congregatio aliquem titulum episcopalem à Sua Sanctitate illi impetraret, ad quem in episcopum possit consecrari. Pater Natalis autem, qui antehac vicarium egit, is non est, qui curam hanc utiliter aut congrue gerere possit. Coeterum in administranda per vicarium cura animarum, quarum bis centenae ad summum sumt catholicae, nullum inconveniens reperio; magisque incongruum est, quod modernas inter calamitates funestoque rebellium motus, quamplurimi Hungariae episcopi in maximum ecclesiasticae dignitatis praepudicium apud diversos praelatos et extraneos alimenta sua in decore, quasi emendicando exules vivere cogantur. Quibus miseris et aerumnis dominus episcopus Sirmiensis, ubi ad episcopatum suum se conferret, ultronee exponeretur ac subiceretur; ut proinde ejusdem discessus Roma, donec sopitis rebellium tumultibus, in Regno Hungariae communis tranquillitas, et rerum omnium ordo stabiliatur, tam ob allegatas, quam brevitatis causa hic omissas rationes non possit maturari. Et cum praefatus dominus episcopus linguae nationalis haud sit intelligens, ejus praesentia superflua et inutilis foret, ac aliunde cura animarum per vicarium administrari debet, nullumque est detrimentum passura. Circa quae, specialiter vero ratione resideniae, si ultra spem difficultates adhuc aliqua remaneret. Altissime memorata Sua Majestas caesarea pro administranda ibidem cura spirituali suffraganeum linguae nationalis peritum indubitanter nominaret. Caeterum maneo Eminentissimarum et Reverendissimarum Dominationum servus ... Leopoldus cardinalis à Kollonitz. Viennae, 23. Februarii 1704.

*ASCPF, SOCG, vol. 547, ff. 270rv, 273r.*

## 10.

### 1704, ožujak 31, Rim

*Srijemski biskup moli produženje boravka izvan svoje biskupije dok se prilike, nastale zbog pobuna u Ugarskoj, ne poprave.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Per li giusti motivi pienamente rapresentati all' Eminenze Vostre nell' ultima di gennaio dal vescovo del Sirmio, non solo benignamente si degnino l' Eminenze Vostre di darle tempo fino à Pasqua à portarsi alla sua residenza, come zelantamente desidera d' eseguire, mà ancor di più compassionando l' oratore con somma carità si compiacquero l' Eminenze Vostre di interporre per esso li proprii offitii, con raccomandarlo all' eminentissimo suo primate, acciò secondo il jus divino, naturale et ecclesiastico venga il vescovo provisto di chiesa, di casa e di qualche altro assegnamento, perchè habbia secondo li sacri canoni da vivere dell' altare, al' servizio di cui resta da questa Santa Sede applicato.

Non essendosi però adempito fin hora il necessario effetto per le confusi-  
oni dell' Ungheria e per assidue agitationi della Camera di quel regno, e per essere più che mai serrati i passi da ribelli, assassini, e nemici. Anzi perseverando più che mai li già accennati motivi. Il vescovo humilmente supplica l' Eminenze Vostre à prorogarli il termine prescrittoli finche dalla pietà di Sua cesarea Maestà sia fatto almen qualche picciolo assegnamento alla sua Chiesa, di che possa vivere residendo e ben servirla à gloria di Dio e salute di quelle poche anime, che vi si trovano, cattoliche, alle quali ha di già procurato, come espresse all' Eminenze Vostre dell' antepostoli dall' eminentissimo primate di suo vicario generale zelante, e nazionale loro, quale fra tanto gratis assiste al loro governo. Havendo questo da sostenersi d' altri suoi beni ecclesiastici di cui totalmente fin hora ne è privo il supplicante. Che etc.

*Regestum:* Ungheria. Nella Congregazione de 28. di gennaio passato ordinarono l' Eminenze Vostre, che monsignore vescovo del Sirmio partisse onninamente avanti Pasqua da questa corte per la sua residenza, e che si scrivesse al signore cardinale Kollonitz et à monsignore nunzio in raccomandazione del medesimo ad effetto che procurassero la recuperazione de beni della sua

Chiesa, ò almeno qualche congruo assegnamento per la sua sussistenza, e che in tanto provvedessero alle spirituali indigenze.

In esecuzione di che essendosi di quà scritto, il signore cardinale Kollonitz risponde, che conferito l' affare con monsignore nunzio haveva stimato necessario di rappresentare all' Eminenze Vostre essere moralmente impossibile, che il detto vescovo si trasferisca alla sua residenza sin tanto che restino accomodati i torbidi e le sollevazioni dell' Ungheria, che hora rendono impracticabili quelle strade. Che in tanto può quella Chiesa conforme per l'addietro s' è praticato, amministrarsi da un vicario generale. Qual carica non potendosi fruttuosamente esercitare dal sacerdote Luca Natale, che sin hora l' ha esercitata. Sua Eminenza stima espediente che s' appoggi, conforme dal detto vescovo e già stata appoggiata al dottore Stefano Kaso, preposto della cattedrale di Cinque Chiese, soggetto bene sperimentato da Sua Eminenza nel vicariato generale di Giavarino, et il più degno et habile che trovisi in quelle parti per tal officio, oltre all' essere ben provveduto di mezzi per vivere, e perito del linguaggio del Sirmio, ove al parere di Sua Eminenza sarà molto proficuo, massime se dall' Eminenze Vostre egl' impetrerà qualche titolo per poter essere consecrato vescovo. Per altro non trovarsi da Sua Eminenza inconveniente alcuno nell' amministrarsi per mezzo d'un vicario la cura di quell' anime cattoliche, che al più saranno ducento. Perergli ben molto disdicevole che ne presenti moti dell' Ungaria molti di quei prelati siano costretti à vivere lontani dalle loro Chiese, appresso altri prelati stranieri e ridotti quasi à mendicare il vitto. Alle quali miserie dice che s' esporrebbe il detto vescovo del Sirmio, passando hora alla sua residenza. Oltre che non essendo il medesimo pratico della lingua nazionale, la sua presenza sarebbe superflua et inutile, e converrebbe anco allora, che la cura di quelle anime venisse amministrata da un vicario.

Che se rimanesse anco qualche difficoltà circa la sua residenza, soggiunge Sua Eminenza, che l'Imperatore nominerà un suffraganeo, perito di quella lingua, per la cura spirituale di quella diocesi, e che l'eminenza sua ha tanto operato per il detto vescovo appresso Sua Maestà cesarea, che dalla medesima gli sono stati assegnati per sua congrua sussistenza tre mila fiorini renensi annui, oltre alle decime che riceverà da tutto il Ducato del Sirmio, tranquillata però che saranno le cose.

Attese dunque le sudette difficoltà di passare presentemente nel Sirmio, e di potervi attualmente sussistere, il predetto vescovo, supplica l'Eminenze Vostre à degnarsi di prorogargli il termine già prescritto alla sua partenza, sin tanto che da Sua Maestà cesarea sia fatto almen qualche piccolo assegnamento alla sua Chiesa, di cui possa egli vivere risiedendovi.

Die 31. Martii 1704. Prorogetur terminus ad sex menses, et interim dominus episcopus instet pro consequtione provisionis, et se paret ad discessum.

*ASCPF, SOCG, vol. 547, ff. 271rv, 274rv.*

## 11.

### 1704, kolovoz 26, Beč

*Leopold kardinal Kolonić izjueštuje Kongregaciju da ga srijemski biskup neprestano potiče da sredi pitanje njegova uzdržavanja i odlaska u svoju biskupiju. Zbog društvenih nereda u Ugarskoj i nesredenog pitanja uzdržavanja i rezidiranja srijemskoga biskupa, Kolonić preporučuje da se odgodi biskupov odlazak u Srijem, jer bi inače morao prositi milostinju kako bi se mogao uzdržavati, a mogao bi biti i zlostavljan.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Monsignore vescovo del Sirmio continuamente m' impulsa, acciò li faccia conseguire il dovuto sostentamento per la sua Chiesa, sua persona e grado. Per sodisfare alle sue giuste istanze, vado facendo ogni pratica, mà in tempi si calamitosi fin' ora resta quasi senz'effetto ogni mio officio. Mentre perseverano più che mai ostinate e terribili le confusioni de ribelli nell' Ungaria, essendo ripieno ogni luogo e strada di quei feroci assassini, che spesso spaventano fino questi soborghi con incendii e crudeltà, peggio che nemici del genere humano. Compatisco l'impazienza, che ha cotesto prelato di rendersi alla cura prescrittali, mà nelle presenti desolationi, dalle quali sono stati costretti gl'altri vescovi ad abbandonare il loro gregge, per porsi in salvo con fughe precipitose, non vedo che possa per anco effettuare il suo zelante desiderio, senz' esporsi ad una più che certa probabilità di perdersi la propria vita. Per le stesse notorie turbolenze, benché di già la clemenza cesarea, quale distintamente riguarda detto monsignore vescovo, abbia dato l'ordine alla Camera e Cancellaria regia, questa non ha potuto fin qui terminare l'affare per il medesimo. Deve però fra pochi mesi confidare nella misericordia divina, che cessata la presente persecutione, sarà sufficientemente provveduto, e se li prescriverà di che poter vivere e sostenere il decoro della sua dignità, conformandosi per qualche altro poco di tempo eseplaramente al Vangelo del "Si vos persecuti fuerint in una civitate, fugite in aliam". Aviserò io l'Eminenze Vo-

stre subito, che mi sia riuscito di concludere l'assegnamento, con cui possa adattarsi qualche chiesa per cattedrale, casa per ricovero e beni per il di lui sostentamento, e sua famiglia, acciò possa rendersi alla sua residenza opportunamente, et appagare la sua ansietà, presentemente troppo violenta ad eseguirla. Per la diocesi di circa 200 anime forse dai presenti furori minorata, io faccio tutto il possibile, acciò non patisce nello spirituale, et usa tanta cura e sollecitudine sopra questo punto, che più non potrebbe fare la presenza dello sprovveduto pastore. Anch'io son' hora costretto ad esser esule dalla mia Chiesa, ne posso tirare un soldo dal mio arcivescovato. Gl'altri vescovi vanno ramminghi, chi in quà, e chi in là cercando ricovero dalla carità d' altri prelati, per sfuggire di città in città la persecutione, e sarebbe necessitato à fare il simile vescovo del Sirmio, se fusse sforzato à partire. Non potendolo l'imperatore, impegnato in tante guerre, sovenire, oltre che non è decoro, che vada elemosinando in corte e ramingo per le strade. E rassegnando all'Eminenze Vostre la mia inalterabile osservanza, le bacio devotamente le mani. Vienna, 26. agosto 1704. Dell'Eminenze Vostre humilissimo e devotissimo servitore Leopoldo cardinale de Kolloniz.

*ASCPF, SOCG, vol. 549, f. 117rv.*

## 12.

**1704, rujan 22, Rim**

*Srijemski biskup moli da mu se produži boravak izvan njegove biskupije, jer još nije uredeno pitanje njegova uzdržavanja i jer se nesredene političke prilike u Ugarskoj još nisu promijenile.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Il vescovo del Sirmio havendo incessantemente sollecitato presso Sua Maestà cesarea e Cancellaria d'Ungaria per procuratore, e suoi fautori per essere provveduto di sufficiente vitto, casa e chiesa, acciò possa rendersi alla sua residenza, come efficacemente opera per conseguire l'intento. Ne havendo fin ora potuto riuscirli l'effetto per le continue confusioni di quel miserabile regno, devastato da guerre infestive at assassini, con cui s'infierisce contro i fedeli al suo sovrano, come è notissimo, benche di posta in posta venga spe-

ranzato, che sarà provisto. Supplica pertanto humilmente l'Eminenze Vostre à prorrogarli qualch' altro spatio di tempo sperando, che finalmente Iddio darà la pace all' Ungaria, e potrà essere in questo tempo provveduto. Essendoli per ora impossibile penetrare alla sua residenza senza evidente pericolo della sua vita, quale anco posporebbe volentieri, quando l'altare li somministrasse tetto e vitto per ogni legge naturale, divina e canonica, dovuti à chi da Iddio, e da questa Santa Sede vien destinato à servirlo, di cui ne è privo à fatto l'oratore.

*Regestum:* Ungaria. 22. settembre 1704. Nella Congregazione de 28. di genaro passato l'Eminenze Vostre ordinarono, che monsignore vescovo del Sirmio partisce onninamente da questa corte alla residenza avanti Pasqua, e che si scrivesse al signore cardinale Kollonitz et ad monsignore nunzio di Vienna in raccomandazione del medesimo ad effetto, che procurassero la recuperazione de beni della sua Chiesa, ò almeno qualche congruo assegnamento per la sua sussistenza, e che intanto provvedessero alle spirituali indigenze di detta Chiesa.

In esecuzione di che havendo Sua Eminenza risposto, che consultato l'affare con monsignore nunzio stimava essere moralmente impraticabile, e che il detto vescovo si trasferisse in Ungheria prima che fossero quietati i tumulti di quel regno, tanto più che il servizio di Dio in quella diocesi non pativa, per essere quei popoli bene assistiti nello spirituale da un vicario generale costituitovi dal detto vescovo à cui tratanto Sua Eminenza haverebbe procurato dalla corte cesarea qualche stabile provvedimento L'Eminenze Vostre nella Congregazione de 31. di marzo passato rescrissero: "Prorogetur terminus ad sex menses, et interim dominus episcopus instet pro consequitione provisionis, et se paret ad discessum".

In sequela di che scrive il signore cardinale Kollonitz sotto li 26. di agosto prossimo passato che il detto vescovo non cessa di dargli impulsi, perchè gli faccia conseguire qualche congruo assegnamento, che Sua Eminenza non lascia di promuovere le sue istanze, mà che continuando più ostinate che mai le confusioni d'Ungheria restavano senz' effetto i suoi officii à favore del prelato, quale, dice, non potere senza evidente pericolo della vita portarsi in questi tempi in detto regno, da cui tutti gl' altri vescovi sono fuggiti. E Sua Eminenza istessa resta esclusa, non potendo ne anco ricavare cosa alcuna dalla sua chiesa arcivescovale. Onde stima necessario che il detto vescovo non passi per anco in quelle parti, massime che Sua Maestà cesarea, impegnata in tante guerre, non gli può dare sovvenimento alcuno, potersi per altro sperare che tra pochi mesi cessaranno quei tumulti, e si provvederà sufficientemente al bisogno di detto vescovo, il che subito, che sia seguito Sua Eminenza n'avviserà

questa Sacra Congregazione, acciochè il medesimo possa inviarsi alla sua residenza.

Questo istesso rappresenta all'Eminenze Vostre monsignore vescovo con supplicarle à degnarsi di prorogargli per qualche altro spazio di tempo il termine prescritto alla sua partenza, e già spirante. Die 22. Septembris 1704.

Prorogetur ad sex menses.

*Adressa:* Alla sacra Congregazione de Propaganda fide. Memoriale per il vescovo del Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 549, ff. 118r, 119v.*

## 13.

### 1705, ožujak 3, Rim

*Luka Natali, apostolski vikar u Srijemu, osobno opširno izuješćuje Kongregaciju u Rimu o prilikama u Srijemskoj biskupiji; zaključci Kongregacije.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi!

Il vicario apostolico di Sirmio, umilissimo oratore dell'Eminenze Vostre, essendo di colà venuto à Roma dopo d'esservi dimorato lo spatio d'anni venti quatro, prendi l'ardire di rappresentare all'Eminenze Vostre li seguenti punti per notitia e beneficio di quella diocesi:

1. Il vescovo non ha in Sirmio ne casa, ne chiesa catedrale, ne altra di sua giurisdizione. V'è sola una chiesa in Illok de padri osservanti di san Francesco, e dalla ricuperatione del Sirmio dalle mani di Turchi, sino à questo tempo non ha mai havuto provvedimento alcuno il vescovo. Per la qual causa monsignore Giani, et il suo successore il presente vescovo non si sono mai portati alla residenza del vescovato per essersi sprovveduto di rendite. Da ciò è seguito di non essersi per molti anni dalla partenza del monsignore Bernacovich, vescovo di Belgrado, amministrato il sacramento della cresima, al che però potrebbe rimediarsi con avisare il monsignore Giorgio Patacich, vescovo di Bosna, dimorante in Essech, à supplicare egli à tal defetto.

2. E da riflettersi, che una delle cause maggiori, che impossibilità la reductione de beni e rendite spettanti alla mensa episcopale, s' è, che essendo stato Sirmio quasi per due secoli sotto il Turco e senza proprii pastori, si sono talmente confuse le diocesi, che di presente niuna ha li proprii confini, e li vescovi più vicini e più potenti si hanno doppio usurpato l' altrui limiti, in maniera che hormai si pretende, che il Sirmio anche v' entri altra giurisdizione, e di più sia un mero vescovato aulico. Al che potrebbe rimediarsi coll'ordinarsi dalla Santa Sede al primate del regno il tener un sinodo nazionale à fine di limitare à ciascuna diocesi li proprii confini, non riuscendo se non scandalose usurpationi sin hora fattesi.

3. Hieri primo stato essendosi deputato dal primate à nome del vescovo di Sirmio per vicario generale don Stefano Gazo(!), preposto delle Cinque Chiese, sarebbe necessario scriverli, che esaminasse la dottrina e costumi de parochi habitanti fra il Savo, Dravo et il Danubio, perchè non approvasse se non gl' idonei, e togliesse gl' iritti, essendo nati de dissordini circa il congiungersi in matrimonio, senza prima esaminati i requisiti delle persone, e gl'impedimenti, che tal volta vi possono essere. Nel che v'è stato mancamento del parte di padri di san Francesco, li quali hanno congiunto in matrimonio Mariano Sciak, giovani Ghibarcianesi, senza saper la certezza della morte delle loro mogli, prese schiave da Turchi, e machiate la di cui moglie ringando la santa fede cattolica, vivente per Saraglio, lo congiunsero con un altra. E lo stesso s' è fatto da medesimi padri in altri simili casi, ne quali poi liberate dalla schiavitù le prime e legitime mogli non hanno ardite di ritornare à loro mariti legitimi per timore di non esser amazzate dalle seconde mogli da loro prese. Sicome e un caso successo da questa parte del Savo. Li medesimi di propria autorità pretendono d'esercitare l'offitio de parochi, quando per lo più li mandati da loro superiori religiosi sono inabili al medesimo offitio per defetto di scienza. Onde il vicario generale dovrebbe esaminarli, ò dare le parochie ad altri di zelo, dottrina e prudenza per uno de quali potrebbe scegliersi il signore don Vito Giovanelli, già alunno della Propaganda, soggetto di tutta abilità, al presente dimorante in Venetia. Lo stesso vicario generale dovrebbe insistere alle tre promulgationi avanti di celebrare il santo matrimonio, e che da medesimi padri si promulgassero le feste comandate del Sinodo del Regno d' Ungheria, quali sono quelle di San Stefano rè, Sant' Emerico, et altre, che da suddetti padri non si promulgano. Onde ne segue che da alcuni si lavori in dette feste, d' altri non, con scandalosa confusione.

4. Sarebbe necessarissima una institutione d'una scuola à prò di figlioli, massime per poter apprendere la dottrina christiana, e non potendo monsignore vescovo, che non ha veruno sostentamento, instituirla, la Sacra Con-

gregazione de Propaganda farebbe un grand'atto di carità ad applicare per una tale institutione qualche annuo sussidio.

5. L'oratore per potere per il futuro abilitare i soggetti alla cura di quell'anime, ha seco condotto da Sirmio due giovani, uno per nome Mattia Kraglich, che ha studiato grammatica alle Cinque Chiese appresso i padri gesuiti, e che è pupillo, privo da molt'anni di padre e madre. L'altro Giorgio Horvath, figlio de padre e madre, spogliati dalli soldati, e poveri. I quali possono esser educati nelle lettere e pietà nel Collegio di Propaganda.

6. Essendo d'un pezzo nell' Collegio Illirico di Loreto vacanti alcuni luoghi, potrebbe esortarsi il monsignore vescovo ò vicario generale suo di mandarvi qualche giovanetto di buona indole, per potersene poi à suo tempo servire à beneficio di quell' afflitte e bisognose anime.

7. Il vescovo di Belgrado Matteo Benlich, antecessore di monsignore vescovo Bernacovich dimarante in Ancona, haveva fatto un decreto, che quando uno volesse prender moglie, non dovesse à parenti della moglie altro dono, si non che al padre, madre e fratello uno et manendo i primi, in gradi della consaguinità, deve haveere in luogo del ciò li calzoni di robba detta alba bianca in alla verde, ò in luogo di ella li stivali e al terzo era lasciato alla discretione, e quatro misure dette pinte, di vino, e non altro. Un tal decreto non s'osserva da parochi, non ostante, che sia l'osservanza necessarissima. Mentre quanto più s' eccede ne sudetti doni, tanto più da mariti si prende una strana libertà di riguardare la moglie come cosa comprata e come schiava, sino ad esser seguito, che sia stata venduta tre volte in Temisvar, ne sia stata ricomprata, se non quando dal marito si sia riavuto lo speso ne donativi per essa. Il quale inconveniente diede occasione al sopra detto decreto.

8. L'oratore havendo servito la Santa Sede per lo spatio di 24 anni e alcuni mesi non havuto se non per soli due anni la paga di 30 scudi, onde con compassione de stenti e patimenti dell'oratore fù soccorso tre volte con 50 fiorini di limosina e una con cento dall'eminetissimi signore cardinale à Kolonizi. E trovandosi qui, l'oratore supplica humilmente ad usargli qualche ricognitione con dargli ospitio in Propaganda ò altrove con qualche provvedimento fin alla gratiosa rissoluzione del presente memoriale.

9. Per ultimo con ogni sommissione espone all'Eminenze Vostre come havendo per il corso di sopradetti anni esercitate le sue incombenze pastorali nel pascere con la dottrina evangelica quell'anime, non ostante peste, fame, tormenti, battiture, anche con mazz' di ferro, prigionie, sententiato publicamente due volte à morte per le sante messe, che derivo in tempo, che era quella provincia soggetta al dominio trucico, e persecutioni continui patiti dal'odio

di scismatici per haverli impedito di fabricare, e seminare gl'errori. Dall'altra parte per i matrimoni di quali cattolici, i quali vedendo, che altri per ignoranza congiungono in matrimonio, parendo à loro, che si possa ciò lecitamente fare. Mà io non voglia, e perciò ambi le due poi mi hanno insidiato giorni e notti, la vita, la quale il Signore Iddio m' ha conservata fin qui. Chiedendo riverentemente dall' Eminenze Vostre consenso per il passato, come per il futuro un congruo ed annuale sussidio per me, e chi servirà alla santa messa, il che assegnatomi, che non habbi d' eltrimente di cui in quest' poco tempo della mia vita, anche malconcia per le fatti un' dolore e spese per le medicine, possa il restante impiegarmi fin all'ultimi spiriti, e bisognando fin all'ultima cocia di sangue per servizio di Dio e salute dell'anime, ed esaltatione della santa fede, offerendomi à tutto ciò à quel luogo e provincia dove commetengo di certo ispirando dallo Spirito Santo, le loro Eminenze mi concertavano. Quas Deus etc.

Et in oltre supplica di suppellettili sacre, libri, messali, rituali, e de casi di conscienze, e libri delle prediche, et altri libri, anche necessari in idioma Illirico, come et per viatico per potere, se così giudicaranno, di ritornare al Sirmio ò altrove. Essendo in Sirmio nominato un altro vicario dal nuovo vescovo, ò pure di concederli la dispensa del giuramento per potersi impiegare dove le loro Eminenze mi comendirano.

*Regestum:* Ungaria. 3. marzo 1705. Il sacerdote Luca Natale, che s'intitola vicario apostolico del Sirmio, portatosi à questa corte, rappresenta all' Eminenze Vostre:

1. Che il moderno et il passato vescovo del Sirmio per non havervi ne chiesa, ne rendite, non si sono potuti portare alla loro residenza, essere perciò quei cattolici privi da molti anni del sacramento della cresima. Potersi però in questa parte far supplire al loro bisogno da monsignore vescovo di Bosna, dimorante in Essech.

Quanto al vescovo di Sirmio devo dire all'Eminenze Vostre non esser passato per via di questa Sacra Congregazione l'elezione del medesimo, mà che sotto li 28. gennaro dell'anno passato fù ordinato che onninamente partisse per la residenza avanti Pasqua, à sotto li 31. di marzo di detto anno fù detto che se gli prorogasse la partenza à sei mesi, e che intanto il vescovo avesse fatto istanza per il conseguimento dalla provisione, e si preparasse alla partenza. Atteso che il signore cardinale Kollonitz rappresentò l'impossibilità, che si portasse colà durante i tumulti d'Ungaria, e che alla cura dell' anime restava bastantemente provveduta con un vicario generale destinatovi dal medesimo vescovo, et in oltre quando restasse qualche difficoltà alla residenza

del medesimo, Sua Maestà cesarea haverebbe nominato un suffraganeo, perito di quella lingua, per la cura spirituale di questa diocesi.

Sotto poi li 22. settembre del medesimo anno gli fù prorogata adaltri sei mesi stante, che il signore cardinale Kollonitz, à cui il vescovo n' cessava di dar impulsi per conseguire il congruo assegnamento, scrisse stima necessario che il detto vescovo non portasse per anco in quelle parti massime, che Sua Maestà cesarea, impegnata in tante guerre, non gl' poteva dare sovvenimento alcuno, sperarsi per altro, che fra pochi mesi dovessero cessare quei tumulti e si provvederebbe sufficientemente al bisogno di detto vescovo.

2. Che per essere stato il Sirmio quasi 200 anni in potere de Turchi, e senza vescovi, si sono talmente confuse le diocesi, che nessuna più riconoscere i proprii confini, massime per essersi vescovi più vicini usurpati i beni delle medesime. Onde suggerisce esser bene che dalla Santa Sede si commetta al signore cardinale primate d' Ungheria di convocare un sinodo nazionale à fine di stabilire in ciascheduna di quelle diocesi i proprii limiti, de quali devo dire all'Eminenze Vostre che anco il signore cardinale Kollonitz, l'anno 1701. scrisse esser confusi i vescovati di Cinque Chiese, Bosna e Zagabria in modo, che li stessi vescovi non sanno i confini delle loro diocesi, mà che sperava in breve si sarebbe messi in buon ordine.

3. Esser necessario d'ordinare al vicario generale del Sirmio, che attesi i disordini, che ivi nascono dall' ignoranza de religiosi, che hanno cura di quelle parrocchie, veda di esaminarli, e trovandoli inabili. Le provveda di altri soggetti idonei, et in tal caso propone un tal don Vito Giovanelli, già alunno di questa Sacra Congregazione, dimorente in Venezia.

Devo dire all'Eminenze Vostre, che il sudetto don Vito del Sirmio dell' anno 1681. fù trasferito dal Collegio di Fermo in questo Urbano, dove dimorò sino al 1686., nel qual tempo hebbe licenza di partire, et havendo trovato in Ragusa impedimento per ogni parte di partire alla patria, supplicò di poter passare à Venezia, e trattenervisi, intanto che fosse potuto passare con sicurezza della vita alla patria. Come pure fece istanza d'esser raccomandato al patriarca di Venezia per trovare col suo mezzo qualche impiego da sostentarsi, onde fù rescritto: "Scribatur domino patriarchae". E da quel tempo in quà se ne sta à Venezia, senza mai dar conto di se conforme e obligato dal giuramento prestato.

4. Essere anco bene che dall'Eminenze Vostre si faccia qualche assegnamento per l'istituzione di una scuola in detta provincia, giè che il vescovo, non havendo assegnamento alcuno, non può in questa parte provvedere al bisogno.

5. Fa istanza, che si ammettino in questo Collegio due giovani, che egli ha condotto dalla sua provincia, uno di 26 anni, che ha studiato sino all'umanità, e l'altro di 15, che e arrivato alla terza. E desiderano di perfezionarsi nelli studii, e farsi sacerdoti per aiuto de loro nazionali, bisognosissimi di sacri ministri, tanto più che ne presenti moti dell'Ungheria sono mancate le scuole de padri giesuiti nella città di Cinque Chiese colla morte di cinque de medesimi padri, e colla rovina della stessa città.

I giovani di nazione Illirica l'Eminenze Vostre sogliono mandarli alli Collegii di Fermo e di Loreto.

In questo Collegio poi c'è un solo luogo vacante dell'alunnato di Scannazalta.

6. Dice potersi esortare monsignore vescovo del Sirmio à mandare qualche giovanetto, suo diocesano, al Collegio Illirico di Loreto per esservi già da qualche tempo vacanti alcuni luoghi spettanti ad altre diocesi.

Nella bolla del detto Collegio si dice, che ogni volta che vi siano luoghi vacanti per negligenza di mandarsi i giovani da quelli, che vi hanno luoghi, spetti l'elezione di detti al cardinale protettore di detto Collegio.

7. Esser necessario d'inculcare à parrochi della diocesi di Belgrado l'osservanza d'un decreto, fatto dal defonto vescovo di detta città, con cui si prescriveva il dono da farsi dallo sposo à parenti della sposa, e ciò ad effetto d'ovviare al disordine, che seguiva, et ancor segue dall'eccedere che si fa ne predetti doni, parendo à mariti di comprare le mogli, e perciò tenendole come schiave, e sperso anco vendendole.

8. e 9. Atteso il servizio prestato dall'oratore in detta provincia per lo spazio di 24 anni, et i patimenti sofferti sino ad esser stato più volte carcerato e battuto da Turchi con mazze di ferro, senza havere da questa Sacra Congregazione ricevuto altro, che tre volte un sussidio di trenta scudi, et alcune carità dal signore cardinale Kollonitz. Supplica l'Eminenze Vostre d'un congruo sussidio tanto per il passato, come per il futuro con cui possa mantenersi con un suo servitore, che gli cucini, e con un altro che gli serva la messa, e chi si provveda d'allogio, e di vitto in Propaganda sino alla risoluzione di queste sue istanze.

Intorno alle qualità dell'oratore devo ricordare all'Eminenze Vostre, che secondo l'informazione ricevuta di esso da questa Sacra Congregazione al rettore del Collegio di Loreto, rispose, e fù riferito nella Congregazione de 5. aprile 1688.

"Che per quanto costava dal Libro publico di quel Collegio, Luca Natale della diocesi del Sirmio, parti del 1680. doppo esservi stato per 8 anni.

Che sempre si portò con grande osservanza, divozione et applicazione allo studio, con haver sostenute le pubbliche conclusioni di teologia.

Che oltre alle lettere humane e filosofia ha studiato theologia scolastica e morale, et anco le controversie con buon profitto, et e soggetto da sperarsene ottima riuscita per la salute dell' anime attesa la sodezza della sua virtù e zelo."

Nella sudetta Congregazione de 5. aprile 1688. fù riferito, che era vicario generale in Sirmio, e che attendeva alla salute dell' anime con soffrire molti strapazzi da Turchi.

Del 1695. sotto li 8. febraro havendo l' oratore supplicato, ò di qualche assegnamento per vivere, ò della licenza di portarsi altrove, non potendosi mantenere nel Sirmio, gli furono dati 30 scudi per una sola volta.

Sotto li 30. gennaio 1696. espose, che essendo stato 16 anni vicario nel Sirmio, ne potendovisi più mantenere per la desolazione del paese, supplicò di qualche sussidio, ò d' esser destinato in altra missione, che però gli furono assegnati 30 scudi l' anno, quando però dal signore cardinale Kollonitz fosse stata giudicata utile l'opera sua nel Sirmio, dove risponde sua eminanza che non era più necessario, per esservi stato da Sua Maestà cesarea dichiarato un vescovo, che però si sarebbe potuto senza scontento e danno di quelle anime impiegare in altre parti. Onde da questa Sacra Congregazione sotto li 7. maggio di detto anno fù replicato à sua eminanza, che avesse suggerito in qual parte si fosse potuto impiegare il sudetto Luca Natale. Il quale sotto li 12. novembre detto anno supplicò che se gli mandasse il sussidio per mezzo del vescovo di Giavarino, e che si raccomandasse al medesimo, perchè gli assegnasse la parochia di Valkovar, e fù rescritto: "Annuerunt", in esecuzione di che gli furono mandati altri 30 scudi, e non ha havuto più altro sussidio.

Ha molte altre volte fatta istanza d'essere impiegato in altra missione, e dall' Eminenze Vostre e sempre stata rimessa l' istanza all' arbitrio del signore cardinale Kollonitz, e specialmente sotto li 16. novembre 1699. supplicando di sapere se doveva restare in Cinque Chiese, ò pure ritornare nel Sirmio. E sua eminanza rispose che servendo in quelle parti si poteva nominare missionario ò del Sirmio, ò di Cinque Chiese, come gli piaceva. Non esser però forse quest' il suo dubbio, mà chiedere con tal istanza qualche sussidio, qual concedendose gli, soggiungse Sua Eminenza, che non diverrebbe ricco e si volesse dar simil aiuto à chi si trova in ugal bisogno, non bastare l'entrate della Sacra Congregazione, ne poter la medesima soccorrere chi è più povero dell'oratore.

Havendo poi il medesimo Natale sotto li 14. novembre 1701. rinovate l' istanze perchè se gli assegnasse altra missione, non potendo stare nel Sirmio

per esser minacciato della vita à causa che non voleva amministrare i sacramenti à quelli, che vivono colle seconde mogli, come facevano quei padri Bognesi, fù detto: "Arbitrio eminentissimi Kollonitz".

10. In oltre supplica di sacri suppellettili, messali, rituali et altri libri di casi di coscienza, e di prediche in iddioma illirico, necessari in queste parti, come pure del necessario viatico quando l'Eminenze Vostre giudichino bene il suo ritorno nel Sirmio, ò altrove. Essendo nel Sirmio stato nominato un altro vicario del nuovo vescovo, ò pure di dispensarlo dal giuramento per potersi impiegare altrove. Die 3. Martii 1705.

Ad 1. et 2. – Scribatur eminentissimo Kollonitz.

Ad 3. – Admoneat per omnium nuntium Venetiarum sacerdos Joannelli de obligatione sui juramenti.

Ad 5. – Admittantur in Collegio Firmano, et detur eis viaticum.

Ad 6. – Satis provisum.

Ad 4, 8. et 9. – Scribatur domino nuntio Viennensi, ut agat cum eminentissimo Kollonitz pro committenda oratori aliqua missione in loco magis opportuno et Sacra Congregatio subministrabit congruum subsidium annuum, et interim dentur oratori scuta quinauaginta.

Ad 7. – Relata.

Ad 10. Arbitrio eminentissimi Barberini.

*ASCPF, SOCG, vol. 550, ff. 363r-366v.*

## 14.

### 1705, ožujak 3, Rim

*Luka Natali, apostolski vikar u Srijemu, moli Kongregaciju da u papinski kolegij u Rimu budu primljeni Matija Kraljić i Đuro Horvat, budući da u Srijemu nema škola, a u Pečuhu su ubijeni isusovci koji su ondje vodili studij.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori!

Don Luca Natali, vicario apostolico del Sirmio, humilmente espone à Vostre Eminenze, qualmente nelle presenti calamitose rivoluzioni d'Ungheria restò rovinata et incenerita la città di Cinque Chiese, et in essa amazzati dalli scismatici quatro padri giesuiti, che predicavano e facevano le scuole, con che tutta quella gioventù venne dispersa e senza speranza di poter continuare li loro studii. Non essendo veruna scuola nel Sirmio, ne in tutti quelli vicini paesi, e l'andare alle città più rimote si rende impossibile per difetto di mezzi necessarii.

Pertanto l'oratore nel venir' à Roma ha condotto seco due di quelli sfortunati studenti, cioè Mattia Kraglich d'anni 26, che studiò sin alla umanità, e Giorgio Horvath d'anni 15, che frequentò solamente la terza, ambi due della diocesi di Sirmio, e bramosi di continuare i studii, farsi sacerdoti, e poi travagliare nella vigna del Signore in quella afflitta patria, tutta infetta dai scismatici, e cinta dai Turchi, e dalla perfidia degl' eretici luterani e calvinisti.

Perciò l'Eminenze Vostre vengono humilmente supplicate à voler benignamente consolare li detti due giovani, con metterli in questo Collegio della Propaganda Fede, per servirsene poi di loro à gloria di Dio e salute di quell'anime, sommamente bisognose di buoni e zelosi pastori. Che il tutto etc. Et Deus etc.

*Adressa:* All'Eminentissimi e Reverendissimi Principi li signori Cardinali della Sacra Congregazione di Propaganda fide etc. Per Luca Natali, vicario apostolico nel Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 550, f. 367r.*

## 15.

### *1705, ožujak 14, Venecija*

*Vid Ivanović (Giovannelli), bivši pitomac Urbanova kolegija u Rimu, moli od Kongregacije novac za putne troškove, kako bi se zajedno s Lukom Natalijem vratio u zavičaj.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, signori colendissimi!

Don Vito Ivanovich da Sirmio, già alunno di cotesto venerabile Collegio de Propaganda Fide, qual 18 anni fà, doppo il corso di suoi studii si trasferì

per comando dell'Eminenze Vostre à Venezia, dove la necessità lo costrinse à ricercar ricovero, e riconoscer per patria, città straniera. Per non haver potuto penetrare in Sirmio, suo paese nativo, nel di cui sono ardevano per all'hora, come in tutta Ungheria, Vessuvii intieri del turchesco furore, che con vampe d'iverno incenerivano à suo talento tutte quelle vaste provincie del cattolichismo. Onde il sudetto per non restar incenerito tra le voraci fiamme di quella misera Troia, fù consigliato dall'illustrissimo monsignore Cibo, all' hor' segretario, à nome dell' Eminenze Vostre, di portarsi, dove da quel tempo fin hora presente si trova, con le raccomandationi dirette à quest' illustrissimo monsignore patriarca, con speranza di poterli in qualche conto giovare, le quali per esso riuscirono affatto infruttuose. Non havendo havuto il sudetto monsignore di che beneficarlo, per non poter i forastieri esser quivi capaci di alcun beneficio ecclesiastico. Laonde gli è convenuto stare sempre indietro, e mantenersi, come piace à Dio benedetto, con quella poca elemosina della sola mansionaria, la quale non eccede gli ducati ottanta annui, scarsissima entrata in questo luogo per il suo congruo e decoroso sostentamento, per il che pena e travaglia à maggior segno. Non potendo ne stare quivi col suo comodo, ne portarsi altrove, per non haver quello gli fà di bisogno, e si sarebbe pur insegnato, poi ripatriare almeno da quattro anni in quà, doppo la pace seguita. Mà sentendo in quelle parti nuovi disturbi, cagionati dal ribelli, et occupate le parochie dai frati zoccolanti, come alle Vostre Eminenze sarà fin hora esposto da monsignore vicario di Sirmio, e di più opresso, da 6 anni in quà, da una molestissima flussione nelle gambe, quel' poco, che haverebbe potuto spargnare dalle spese ordinarie, gli e convenuto spendere in medici e medicine, delle quali s'è servito più delle volte all'anno, per non lasciarsi andar in precipitio affatto della sua salute, la quale non ha per anche totalmente recuperata. Non havendo più il modo di riconoscer il medico, con tutto che ne habbia trovato alla fine uno, à cui basterebbe l'animo di ricuperarlo affatto. Laonde posto fra tante sue angustie, e bramoroso di ripatriare, per impiegarsi nella vigna del Signore, almeno per quel tempo, che egli resta. Espone humilmente il presente memoriale ai sapientissimi riflessi dell'Eminenze Vostre, et implora gli effetti delle speciose gratie dalla somma benignità di cotesta Sacra Congregazione di qualche competente sollievo, si per gli suoi presenti estremi bisogni, come anco per potere in compagnia del suo monsignore vicario proseguire il viaggio alla sua patria. Assicurando in tanto la medesima, che senza risparmio di vigilanza, e di attentione, sarà da lui impiegato tutto il fervore dello spirito, per rendere nella miglior possibile forma eseguite le commissioni, che gli saranno ingionte dalla venerata sua autorità. E per la gratia ricevuta non mancherà il sudetto di pregare Iddio benedetto per la lunga conservatione dell' Eminenze Vostre ne suoi sacrificii, si come ne ha fatto anco per lo passa-

to. Venezia adi 14. marzo 1705. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo et obligatissimo figliolo don Vito Ivanovich.

*Regestum:* Ungaria. 19. maggio 1705. Nella Congregazione delli 3. marzo passato havendo il sacerdote don Luca Natale, missionario nel Sirmio, rappresentato all'Eminenze Vostre che un tal don Vito Giovanelli ò sia Ivanovich, nativo del Sirmio, già alunno di questo Collegio Urbano, di dove partì del 1686. si trova tuttavia à Venezia impiegato al servizio d' una chiesa, ne pensava al ritorno verso la patria, non ostante il bisogno grande che questa tiene di sacerdoti, al obbligo che egli ha del giuramento, l'Eminenze Vostre rescrissero: "Admoneatur per dominum nuntium Venetiarum sacerdos Ioannelli de obligatione sui juramenti".

Per il che il detto Giovanelli con lettera delli 14. dell'istesso mese si mostra disposto à ritornare alla patria in compagnia del sudetto Luca Natale, conforme, dice, che haverebbe fatto moto prima se le guerre glie l'havessero permesso. Trovarsi però impotente à far questo viaggio per le gravi spese che ha fatte, e che dovrebbe fare per curarsi da certa sua indisposizione che patisce già da sei anni. Supplica perciò di qualche competente sussidio tanto per potersi far curare, già che, dice, non poter ciò fare con i soli 80 ducati, che ricava dal suo beneficio, quanto per poter doppo portarsi al Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 551, ff. 314r-315v.*

## 16.

### *1705, ožujak 16, Rim*

*Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, ponovno moli da mu se odredi godišnja potpora, prikazuje prilike pojedinih župa u Srijemu, Slavoniji i u Smederevskoj biskupiji, te iznosi još neke molbe.*

Eminentissimi e Reverendissimi Principi, Signori, Signori padroni colendissimi!

Luca Natali, vicario generale di Sirmio, havendo humilmente rappresentato nell'ultima Congregazione all'Eminenze Vostre quanto fece e quanto patì nelle sue missioni tra i Turchi e scismatici nel corso di ventiquattro anni continui

tra le calamitose guerre, senza verun sussidio congruo, per il quale fù costretto personalmente venire à Roma nelli tempi d' inverno, molto duri, e per la lontanza de paesi, e per le strade molto pericolose, con incomodo, massimamente essendo di forze molto deboli, et abbattute per li gravi pericoli con le mazze de ferro.

1. Per tanto di nuovo ricorre et humilmente rapresenta all'Eminenze Vostre l'impossibilità di portar più quel peso senza annua provisione, ò pensione ecclesiastica almen di cento scudi, parendoli di ragione d'esser proveduto dalla Santa Chiesa, mentre ha servito col fervore e zelo, e fin la morte servirà fedelmente. Et in oltre non essendoli possibile di cercare et apparecchiarsi il necessario vitto, e nello stesso tempo fare le prediche, la dottrina christiana, amministrare i santissimi sacramenti, visitare i villaggi distanti, ne quali si trovan' gl'amalati e moribondi, e fare altre funtioni spirituali. Convenendosi perciò haver assolutamente due persone, che l' aiutino, una in casa, e l'altra fuori. E niuno cio farà gratis, senza il cempetente salario. Oltre, chi pare molto duro, che doppo haver' uno faticato, e ridottosi à non poter più faticare, si ritrovi poi sproveduto, e forzato à mendicarsi il necessario mantenimento. Il che sarebbe contra il pietoso stile usato dalla Santa Madre Chiesa, e forse, di darebbe l'occasione ad altri missionarii d'occuparsi e provedersi, come vi son in Venetia. Per tempo il bisognevole et la loro vechiaia in vece di lavorare, et affaticarsi nella vigna del Signore, il chi non voglia il cielo. Onde con ogni sommissione supplica le loro Eminenze d'assegnarli la richiesta annua tassa provisoria stabilmente, tanto più, che non vi si trovano le limosine per le messe, ne spedali per gli ammalati, O vecchi. Li medici stanno lontani, e vogliono esser condotti e pagati, così le medicine, che assai costano.

2. Ed il viatico necessario per il suo ritorno alle missioni del Sirmio per li quali gl' fù offerto dall' monsignore vescovo, il vicariato di Sirmio.

3. Molte chiese e parrochi, come Valkovar, Sottin, Sciarengrad, Tovarnich, Mala Vasza, Morovich, Drinovzi, Nimzi, Ottok, Lovas, Sciupagnablato, Varbiza, Zerna, Vinkovzi, Ivankova di linguaggio illirico, con molti villaggi annessi à queste sopradette parochie tra li fiumi Savo, Dravo ed il Danubio nella Schiavonia, di giurisdizione spirituale contentiosa, e però malamente servite l'anime de prossimi senza i vescovi e vicarii, i quali non dimorano tra le sue pecorelle, chi à Vienna, chi altrove. L'oratore ha l'animo di assisterli, come perito di linguaggio illirico (e questa pare la mente dell' eminentissimo signore cardinale Kollonitz, nella sua risposta, annessa con il presente memoriale, quando ricorsi l'oratore), mà però in qualità di vicario apostolico, con il breve apostolico, e provisionario, e con le facultà necessarie d'esaminare, approvare, e gl' inabili rimuovere, dotti et esemplari collocare tanto dello stato clericale, quan-

to regolare fin à tanto, che si faccia sinodo nazionale per oviare à molt' errori e scandali, che vi sono e si comettono.

4. Le chiese sono molto povere, e hanno bisogno di pianete, calici, camici, messali e rituali. Onde l'oratore supplica humilmente la provisione di detti sacri paramenti per se e per tre altre chiese, più bisognose.

5. Inoltre non si può conservar il Venerabile nelle chiese per tema d'esser rotte e violate dalli scismatici, come l'anno passato due spogliarono chiese. Onde ogni volta, che si porta il Santissimo viatico alli moribondi, convien dire la messa. Et è necessario dirla più volte in un giorno, anco per la gran distanza delle chiese. Perciò è necessaria la facoltà, non solamente all'oratore ò vicario, mà anco di poterla comunicar ad altri, non essendo vescovi à quali si pottesse ricorere. Così pure si vorrebbe la facoltà di poter dispensare nell' uso di latticini, nel quali seguono molti scandali, mentre à Essech e Petrovradino si mangiano, e altrove.

6. La Chiesa di Samandria in Turchia si trova senza il suo vescovo, e quella di Belgrado. Onde sarebbe necessario un tal vicario apostolico nell' Ungaria Inferiore per visitare l'anime d'adulti con la confessione, e battezzare i fanciulli nella Turchia, nella quale si trovano tra essi i cattolici, consolarli, animarli, e soccorergli in ogni miglior modo alli lor bisogni spirituali, de quali sono affatto privi.

7. Comparve in Sirmio, quattro anni sono, un certo fra Bartolomeo, padre d'osservanza, quel sparse questa falsa dottrina in detto luogo, cioè che fosse lecito tanto all' huomo, quanto alla donna contrare nuovo matrimonio, quando, che uno di loro fosse stato fatto prigionere dalli Turchi, ò uno dell' altro fugito, e non si sapesse la certezza della vita ò morte per lo spatio di sette anni, 7 mesi e 7 giorni, e che il medesimo haveva facoltà dalla Santa Sede d' assistere al detto matrimonio, come ha fatto con 3. I quali ho procurato in privato e publico di separare, mà in vano. Laonde fondati in questa falsa dottrina, più di 60 persone hanno tentato, e à me minciato, e insidiato nelli boschi dove passavo per le messe ed infermi per il nuovo matrimonio. Essendo le loro legitime mogli già state condotte in schiavitù dalli Turchi e Tartari 12 sono, e perchè sono passati i 7 anni, vogliono per forza, che s' assista al loro falso matrimonio. E queste persone habitano tra il Savo, Dravo e Danubio, dove non è alcun vescovo. Laonde supplica l'oratore à degnarsi Eminenze Vostre darli la risposta in carta, la quale oratore legere in publico al popolo, come anco se alle lettere che vengono dalli Turchi della morte di qualcheduno schiavo, già congiunto legitimamente. Gli si deva prestar fede, si come dal Sirmio supplicai Eminenze Vostre. Quam Deus etc.

*Regestum:* Ungheria. Il sacerdote Luca Natale, già missionario e vicario nel Sirmio, essendo per tornare in breve in quelle parti, ove ha servito per 24 anni, supplica l'Eminenze Vostre:

1. Che si degnino di assegnarli una provisione annua almeno di cento scudi, atteso il bisogno che egli ha di tenere due persone che lo servono, uno in casa, e l'altro fuori. Non potendo altrimenti esercitare con frutto il suo ministero, oltre al non trovarsi in quelle parti limosine di messe ne altro per sussidii.

2. Che lo provvedino del necessario viatico per il suo ritorno nel Sirmio, ove, dice, che quel vescovo vorrebbe costituito suo vicario generale.

In ordine alle sudette istanze devo dire all'Eminenze Vostre, che nella prossima passata Congregazione havendo l'oratore rappresentato le sue benemerenzze et il bisogno che ha d' un annua provisione per se e per chi lo serve, con far istanza d'essere altrimenti assoluto dal giuramento et obbligo che ha come alunno del Collegio di Loreto di servire nella sua provincia, l'Eminenze Vostre rescrissero: "Scribatur domino nuntio Viennensi, ut agat cum eminentissimo Kolonitz pro committenda oratori aliqua missione in loco magis oportuno, et Sacra Congregatio subministrabit congruum subsidium annuum, et interim subministrentur oratori scuta quinquaginta", il che è già stato eseguito.

3. Il medesimo rappresenta trovarsi molte parrocchie tra li fiumi Savo, Dravo e Danubio di giurisdizione spirituale contenziosa, e perciò restano malamente servite quell' anime, prive della presenza de loro vescovi ò vicarii. Esser però egli pronto à portarsi al servizio delle medesime, già che ivi si parla la sua lingua illirica, vorrebbe prima andarvi in qualità di vicario apostolico e colle facultà necessarie, e starvi sin tanto che si tenga qualche sinodo provinciale, in cui si provveda à disordini che nascono dalla confusione de confini di quella diocesi.

Nella passata Congregazione havendo l'oratore esposta la necessità del detto sinodo per l'effetto sopraacennato, fù rescritto: "Scribatur eminentissimo Kollonitz", conforme è stato già eseguito.

4. Attesa la necessità che hanno quelle chiese di paramenti sacri: calici, rituali e messali, supplica d'esserne provveduto per se e per tre altre di dette chiese più bisognose.

Nella sudetta Congregazione havendo il monsignore segretario de sacri suppelletili, e di libri, et altri di prediche, e di casi di coscienza fù rescritto:

"Arbitrio eminentissimi Barberini", e già s'è fatta à Sua Eminenza la solita lettera.

Rappresenta ancora non potersi in dette chiese conservare il Santissimo per timore di qualche vicinanza delli scismatici, et essere per ciò necessario in occasione comunicare infermi, di dire la santa messa anco più volte il giorno et anche per la gran lontananza delle chiese, che però supplica opportuna

5. Della facoltà di celebrare due volte il giorno per lui, ò per il vicario pro tempore da potersi comunicare ad altri sacerdoti, non essendovi nel Sirmio alcun vescovo, à cui possa ricorrersi per la medesima facoltà. Supplica ancora della facoltà di poter dispensare nell' uso de laticini.

6. Espone la necessità di costituire un vicario apostolico nell'Ungheria inferiore, anco per assistere due Chiese, di Samandria e di Belgrado, che sono senza pastore.

In oltre rappresenta all'Eminenze Vostre come havendo un certo padre Bartolomeo, osservante, capitato in quelle parti sparsaresse esser lecito coniugati di contraere nuovo matrimonio in caso di schiavitù. ò fuga d'uno di loro senza haversi certezza della loro vita ò morte per lo spazio di 7 anni, 7 mesi e 7 giorni, et avere il sudetto padre dalla Sede Apostolica facoltà di assistere à questi nuovi matrimoni. Et seguirono alcuni, che poi l'oratore non ho potuto separare, e molti altri vorebbero contraerli, e perchè egli à ciò s'opponne, viene minacciato et insidiato nella vita.

7. Supplica pertanto di qualche risposta in scritto sopra questa particolarità per poter la leggere à quei popoli in publico, come anco.

8. Che se gli dichiari se deva prestarsi fede alle lettere de Turchi, che ragguagliano della morte in schiavitù di qualcheduno de sudetti christiani congiugati.

Intorno à che devo dire all' Eminenze Vostre, che sotto li 14. aprile dell' anno passato essendo stato proposto dal vescovo di Trebigne il dubio, se si debba stare per lo stato libero su la testimonianza de Turchi e scismatici in difetto de cattolici, dall' Eminenze Vostre fù risposto: "Arbitrio episcopi, qui admittat testes praevio juramento".

Die 16. Martii 1705.

Ad 1. – Assignentur pro nunc scuta triginta annua.

Ad 2. – Jam provisum.

Ad 3. – Satis provisus et expectetur responsio eminentissimi Kollonitz.

Ad 4. – Detur unum indumentum sacrum cum calice.

Ad 5. – Vocetur ad Urbem episcopus Sirmiensis.

Ad 6. – Scribatur pro informatione et voto eminentissimo Kollonitz, et interim cum patre commissario generale sancti Francisci.

Ad 7. – Dominus secretarius provideat.

Ad 8. – Detur decretum.

*ASCPF, SOCG, vol. 550, ff. 467r-469v.*

## 17.

### 1705, srpanj 2, Venecija

*Ivan Krstitelj Prata, liječnik kirurg, svjedoči da je don Vid Ivanović još uvijek bolestan i da zbog toga nije sposoban za putovanje.*

Venezia li 2. luglio 1705.

Attesto io sottoscritto medico fisico ancho con il mio giuramento, qualmente il reverendo signore don Vito Ivanovich, da sette anni à questa parte si trova malamente aggravato da una pessima flussione nelle gambe, per il quale male travaglia molto anco al presente, e per qualche tempo il sudetto povero sacerdote si trova affatto inhabile à far viaggi, potendo apena portarsi nella santa chiesa à celebrare la santa messa, et per fede etc. Giovanni Battista Prata, medico fisico.

*ASCPF, SOCG, vol. 552, f. 225r.*

## 18.

*1705, srpanj 10, Venecija*

*Don Vid Ivanović izvyješćuje Kongregaciju da zbog bolesti još ne može krenuti u zavičaj i prilaže liječničku svjedodžbu o svojoj bolesti.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore mio padrone colendissimo!

Venero con ogni più dovuto rispetto gli ordini di cotesta Sacra Congregazione, intimatimi per mezzo di Vostra Eminenza, che mi commettono di portarmi senza dilatione di tempo in Sirmio, mia patria. Mâ stupisco à maggior segno di havere tra l'altre mie estreme disaventure à sentire anche questa, che sopra più mi s'aggiunge d'affanno, e mi punge al vivo nel cuore, di non esser ascoltato, dove, et in che doveria essere teneramente compatito dalla somma benignità di cotesti Eminentissimi Principi, et è, che con tutti gli altri alunni, miei pari, si sono mostrati sempre mai partiali e pietosi nelle loro necessità, e meco solo, come più sfortunato di tutti gli altri, totalmente alieni dalla paterna svisceratezza, non ostante le mie presenti miserie e della indisposizione, che da 7 anni in quà mi travaglia, come potrà ricavare Vostra Eminenza dalla qui annessa fede del mio medico, che à mala pena mi permette con estremo mio dolore andar à celebrar la santa messa in una delle vicine chiese. Et anco il giusto impedimento della mia povertà, che mi afflige, si che mi sento ardere quasi in un vivo purgatorio per mancanza di tutto il bisognevole, non potendo ne stare qui, ne andare dove mi corre l'obbligo per ragione del mio giuramento. A me pertanto non manca la volontà di eseguir quel tanto son tenuto, mà mezzi necessarii rappresentati anco nel mio memoriale à cotesta Sacra Congregazione. Onde stimo superfluo il ricordarmi l'obbligo, che son pronto per adempire con ogni più dovuta rassegnatione, conoscendo pur troppo i miei doveri, ogni qual volta mi permetterà il male di potermi accingere ad un viaggio sì lungo. E la Sacra Congregazione non mancherà di somministrarmi il mio viatico fino alla patria, praticato con tutti gli altri alunni, come mezzo assolutamente necessario per conquistar un tal fine, senza di cui io assolutamente non mi posso in verun conto metter in viaggio sì lungo e dispedioso. Restando à me preclusa ogni via di sperare da altre parti il soccorso necessario, per esser stata la mia casa totalmente estermata dalli Turchi nelle guerre passate, et altri titoli de beneficii per hora non godo. E però sovvenga, o clementissi-

mo prencipe, à cotesta Sacra Congregazione quel detto commiserante. Non solleva la povertà de bisognosi bocca che consola, mà mano che dona. Non basta per me la tenerezza, che compatisce le mie angustie, mà ci vuole il sussidio, che mi solleva dai travagli, che mi opprimono, e prometto alla Sacra Congregazione di non mai più per l' avvenire importunarla. Mentre io mi contento del solo pane quotidiano, e non cerco ne mitre, ne canonicati. A me rincresce fuor di modo di trovarmi per hora così otioso, non essendo il mio naturale amico dell' otio, essendoci anco per il passato essercitato per molti anni nella cura dell' anime nella diocesi dell' eminentissimo signore cardinale di Padua, di felice memoria Gregorio Barbarigo, mà cotesto il divino volere nulla si può fare, e bisogna haver pazienza fino che à Dio piace. Tanto per hora rappresento à Vostra Eminenza giusta il dettame de miei sentimenti, e la supplico ch' far leggere la presente in piena Congregazione affine sappia, che io qui non mi pasco di delitie, mà sustentor pane tribulationis et aqua angustiae. E mi son chiamato ben mille volte pentito, di esservi approdato in questo porto, per me sopra ogni humano credere infelice e sfortunato. Con che rassegnandomi con ogni più dovuta sommissione ai venerabili comandi della sua da me sempre riverita autorità, mi raccomando al benigno patrocínio di Vostra Eminenza. Venezia adi 10. di luglio 1705. Humilissimo, devotissimo et obligatissimo figliolo don Vito Ivanovich, già alunno de Propaganda Fide.

*Regestum:* Ungheria. 11. agosto 1705. Nella Congregazione delli 3. di marzo passato, essendosi havuta notizia che un tal don Vito Ivanovich del Sirmio, già alunno di questa Sacra Congregazione, si trattiene già da molti anni in Venezia senza pensiero di ritornare conforme l'obbligo del suo giuramento alla patria tanto bisognosa di sacerdoti, l'Eminenze Vostre rescrissero: "Admoneatur per dominum nuntium Venetiarum de obligatione sui juramenti".

Nella Congregazione poi de 19. di maggio passato essendosi il medesimo alunno mostrato pronto di tornare nel Sirmio guarito, che egli fosse da certa indisposizione, ed havendo perciò supplicato di qualche sussidio tanto per potersi curare, quanto per poter doppo tornare in provincia, fù rescritto: "Lectum".

Il che essendosi se gli partecipato con esortarsi al ritorno, risponde non essere in stato di far viaggio si per la sudetta sua indisposizione, di cui manda un attestato del medico, come anco per mancanza del necessario viatico, che, dice, non essergli mai stato somministrato, e perciò ne supplica per poter guarito che sarà mettersi in viaggio verso la patria.

Die 11. Augusti 1705. Supplicet cum convaluerit.

*ASCPF, SOCG, vol. 552, ff. 224r-226v.*

## 19.

## 1705, prosinac 3, Osijek

*Fra Marko Bulajić, provincijal Bosne Srebre, izvješćuje da su Bartol Grossi, upravitelj Srijema, jedan njegov brat i nekoliko pravoslavaca u iločkoj crkvi nasilno oslobodili jednoga krivca, osuđenog prema sinodalnim propisima na kaznu "jarma", te sasjekli jaram "na tisuću komadića".*

## 1. Provincijalovo pismo

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, Signore padrone colendissimo!

Per la mancanza di Sant'Officio in queste parti d'Ungharia e Slavonia, e un lodevole costume, che per il commandamento sinodale delli vescovi, deve ogni chiesa parrocchiale appresso la porta della medesima provedersi d' un instrumento, chiamato da noi jugum, per il castigo di bestemiatori e s'altri transgressioni e mancamenti, cadenti sotto la giurisdictione ecclesiastica. Il che dovendo in simil occasione usare li padri nostri del convento di Illok, come parrochi, e ciò havendo, per un grave delitto, messo una persona rea nella sudetta trapulla. Il che havendo penetrato signore Bartolomeo Grossi, governatore di Sirmio per lo suo padrone serenissimo duca del sudetto Sirmio, stimolato dalla sua superbia e mali costumi, in compagnia del suo fratello e d'alcuni perversi schismatici, asali manu violenta la sudetta nostra chiesa piena di popolo, nel tempo che si celebrava la messa grande, non solo liberando il reo, mà anche stesso giogo dove era posto, fece togliare minutamente, non senza un scandalo e discapito notabile della Santa Chiesa e fede cattolica. Conforme più chiaramente costarà à Vostra Eminenza dalla coppia qui annessa, e perciò passando con silentio altre enormati usate dal più volte nominato signore governatore, mi prendo riferire questo solo à cotesto sagro tribunale, dal quale dipende questa povera provincia, confidandomi nella solita pietà dell'Eminenze Vostre, che dalle medesime sarà benignamente procurato à così extremo morbo, extremum remedium. Mentre per fine riverente inchino e le bacio la sagra veste. Di Vostra Eminenza humillissimo et obligatissimo servitore fra Marco Bulaiich, provinciale di Bosna Argentina, minore osservante, Essek, 3. decembre 1705.

## 2. Pismo iločkih katolika

Nos infra scripti romano catholici civitatis Illochiensis in Ducatu Sirmiensis existentes, omnibus et singulis tribunalibus, tam Sanctae Matris Ecclesiae

Romanae, quam Suae Sacratissimae Majestatis caesareae, ad quos spectat, ex parte totius hujus populi utriusque sexus, fideliter et conscientiose significamus qualiter sub die 25. mensis Novembris anni 1705. in festo sanctae Catharinae, virginis et martiris, ob gravem in Deum et fidem catholicam blasphemiam, de more solito, quemadmodum per totam ferme Hungariam et Sclavoniam ubi desunt tribunalia sanctae Inquisitionis, penes omnes ecclesias, specialiter vero parochiales, teneri solent certum instrumentum poenale, jugum nuncupatum, in quo ambabus manibus cum capite reus inclusus per totum spatium temporis sub missae sacrificio, praesente toto populo, ad exemplum aliorum puniri mos est, prout contigerat apud ecclesiam fratrum minorum de observantia conventus Illockiensis, sub praefata die, dum sacrum solemniter solvebatur, quod advertens dominus Bartholomeus Grossi, gubernator serenissimi principis Sirmiensis, una cum suo fratre Friderico, aducens etiam secum aliquos perversos sicarios schismaticos, violenter est aggressus dictam ecclesiam parochialem, non solum eliberavit reum et retroscripto poenali instrumento, sed etiam eundem jugum secari ac fragi ad millena frustra curavit. Et quia nullus ex toto ipso christiano populo recordatur quod similia fecerint immani Turcae pagani, seu heretici, quod sepius nominatus dominus gubernator in contemptum fidei catholicae patravit, suadente diabolo, sub ejus potestate uti publicus concubinarius continue vivit. Hoc idem cedens in maximum scandalum et admirationem hereticorum, schismaticorum et aliorum infidelium, qui ibidem erant praesentes et ad derisionem Sanctae Matris Ecclesiae perniciemque fidei catholicae. In quorum fidem, nescientes scribere, manu aliena nos subscripsimus et signum Sanctae Crucis propriis manibus imponimus, nostrisque sigillis roboramus. Datum Illokini die 20 octava Novembris 1705.

Locus sigilli – Ego Martinus Saralia, ordinis pedestris militiae nationalis caparalis, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Gregorius a Jelich, pariter caparalis, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Martinus Caragich, vigiliarum praefectus, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Petrus Marvicich, centurio, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Thomas Millassinovich, caparalis, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Stanislaus Mihalevich, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Petrus Carzinovich, voivoda, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Simon Stiphanovic, Millos, Gregorius, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ego Lucas ex Moroih, centurio ordinis equestris, confirmo ut supra.

Locus sigilli – Ita est. Stephanus Martinovich, capitaneus loci millitiae nationalis.

Locus sigilli – Ita est, ego Wincelauus Rupper, commendans praesidii Illo-chensis.

Locus sigilli – Praesens coppia extracta fuit ex suo proprio originali, cum quo facta fideli collatione per me infrascriptum de verbo ad verbum concordat. Fra Hieronymus de Camangrado, provinciae secretarius.

### 3. Sažetak prethodnih pisama i rješenje Kongregacije

Sommario: Il padre provinciale de minori osservanti di Bosna unitamente con alcuni cattolici d'Illok, luogo del Sirmio, rappresenta all'Eminenze Vostre, come per mancanza del Santo Offizio in quelle parti d'Ungheria e Schiavonia e solito, che in ogni chiesa parrocchiale, per ordine e decreto sinodale di quei vescovi si tiene un'istromento, chiamato da quei popoli il giogo, per castigo de bestemiatori et altri delinquenti in materie che cadono sotto la giurisdizione ecclesiastica. Che havendo i padri osservanti del convento d'Illochi come parrochi posto un reo di grave delitto nel sudetto istromento per tutto il tempo della messa cantata, un tal Bartolomeo Grossi, governatore del Sirmio in compagnia d'un suo fratello e d'alcuni scismatici entrato nella sudetta chiesa liberò violentemente il detto reo, e spezzò l'istromento predetto con scandalo universale di quel popolo, che si trovava presente in buon numero, e con molto disprezzo della religione cattolica. Pertanto gli oratori supplicano l'Eminenze Vostre di rimediare opportunamente à si fatto inconveniente.

In ordine à che dice monsignore segretario, che la provincia de predetti padri minori osservanti di Bosna dipende da questa Sacra Congregazione et in tutti i suoi bisogni et occorrenze ha fatto sempre ricorso alla medesima.

*Adressa:* Signor cardinal Barberini. Die 11. Januarii 1706. Dilata. Ungheria e Bosna.

*ASCPF, SOCG, vol. 554, ff. 39r-42v.*

## 20.

### *1706, travanj 10, Venecija*

*Don Vid Ivanović izjaješćuje Kongregaciju da mu se zdravlje popravilo i da će uskoro moći poći u Srijem te moli da mu se dade novaca kako bi podmirio dug.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori e padroni colendissimi!

Trovandosi dall' anno passato in quà don Vito Ivanovich, per la Dio gratia, in buona parte migliorato nello stato della sua salute, e bramando di disporsi con la prima ocasionè al viaggio della sua patria di Sirmio, viene per implorare dall' Eminenze Vostre à tal oggetto, con le presenti nuove istanze, il soccorso necessario à suoi presenti estremi bisogni, non solo per pagare qualche debito fin hora qui contratto per le medicine, mà anco per potersi rivestire secondo l'uso del suo paese, e con il resto proseguire il viaggio sì lungo e dispendioso verso la sudetta sua patria, dove sospira da lungo tempo di giungervi, non solo per portarvi qualche sollievo à quell' anime tanto bisognose de spirituali aiuti, mà anco per non haver più campo di smarriare tanto, nel pensare giornalmente alla maniera di vivere, come fin' hora presente ne ha fatto. Tanto per hora presente ne sogietta ai sapientissimi riflessi dell' Eminenze Vostre, così anco persuase dall'ultima lettera di cotesta Sacra Congregazione in data sotto di 11. agosto l'anno decorso. E qui rassegnandosi con ogni più dovuto rispetto ai riveriti comandi dell' Eminenze Vostre, profondamente le s' inchina. Di Vostre Eminenze humilissimo, devotissimo et obligatissimo figliolo don Vito Ivanovich, già alunno de Propaganda Fide. Venezia adi 10. aprile 1706.

*ASCPF, SOCG, vol. 554, f. 475r.*

## 21.

1707, ožujak 14, Ilok

*Luka Natali piše neimenovanom redovniku u Rim da su Srijemska i Beogradska biskupija u jadnom stanju zato što nemaju svog biskupa. Moli da ga taj redovnik preporuči za imenovanje beogradskim biskupom. Ovom pismu prilaže memorijal napisan papi u želji da ga imenuje beogradskim biskupom.*

Reverendissimo in Christo Padre e padrone colendissimo!

Non so come mai debba risponder alle tante gratie e favori io quali da per tutto l'apostolica charità di Vostra paternità Reverendissima s'è compiaciuta di consolarmi. Se non ricorrer alla Vergine Santissima acciò ella le sia fedelissima remuneratrice di quel tanto, ch' il suo buon cuore desiderare sa. Fondato dunque sulla sincerissima pietà e zelo della sua indicibil bontà mostratami in Roma, e fuor d'essa, piglio l'ardir d'incomodarla con le mie humilissime. Dando à Vostra Paternità Reverendissima una sincera notitia del stato mio, come di tutta questa christianità di Sirmio, la quale insieme meco, supplico devotissimamente à degnarsi di tenerci sotto le ali del suo validissimo patrocinio presso la Santità di Nostro Signore, presentandogli l'incluso memoriale, ed insieme ottenermi il bramato fine, acciò con tal autorità possa prospermi à gl' errori ed abusi da 26 anni inveterati in questa diocesi di Sirmio, come quella di Belgrado per l' assenza de lor pastori. Del Belgrado son stato à tempo de Turchi per 8 anni continui vicario generale, e perciò son pratico di tratar e navigar con loro, alcuno de quali, e più principali, tornati che fui da Roma due anni fà, si son portati qui da me nel Sirmio, ralegrandosi meco, che sia tornato, e che non sia restato in alcun loco d'Italia, come bramano. Il che tutto ricognosco dalla mera bontà di Dio e Vergine Santissima.

Intorno poi la sinodo, della quale, si come Vostra Paternità Reverendissima nella sua à me gratissima si degna di notificarmi, et desiderar Sua Santità à udir il buon esito. Io confesso ingenuamente, che haverei più che volentieri esposto nel memoriale di Sua Beatitudine, che sia fatta. Mà perchè vedo, che si poco osserva da religiosi monaci di Bosna, parrochi di queste parti, messi à sue parrocchie da loro provinciale, per non di nuovo contrista la Sua Santità con l'inosservanza, passo sotto il silentio, fin che non havrò maggior autorità, ciò vescovale, ò breve apostolico per far osservar le decisioni utilissime stabilite nella Sinodo fatta li 18. di novembre.

Quanta poi sia l'innabilità di questi monaci per esser curati delle anime, si per l'ignoranza delle lettere, come per poca esemplarità di costumi, io acciò non para di parlar per passione, rimetto al zelo e bontà di Vostra Paternità Reverendissima à pigliarne informatione dai padri della Compagnia di Giesù: dal padre Nicolò Raicich in Ragusa, dal padre Michaelè Maetich in Varadino, dal padre Marco Giurina in Zagabria, dal padre Nicola Genova in Siget, dal padre Giovanni Farkas in Vienna, quali son stati superiori in queste parti nelle residenze di Essech e Petrovaradino. Perchè troppo offenderei li sincerissimi occhii e tenerissima coscienza e patrocinio alle mie intenzioni esposte nel acluso memoriale di Nostro Signore, acciò havuto l'intento possa metter in riforma l'una e l'altra diocesi, da 26 anni in qua abandonate da loro pastori, il che tengo per il maggior castigo di questa afflitta christianità. Con che pregandole dal Signore Iddio ogn' compimento d'ogni bramata felicità, resto tutto appoggiato al validissimo patrocinio di Paternità Vostra Reverendissima. Ilok, 14. marzo 1707. Di Vostra Paternità Reverendissima humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale di Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 558, f. 404rv.*

## 22.

### *1707, (ožujak 14), Ilok*

*Luka Natali moli papu da ga imenuje nasljednikom beogradskog biskupa Matije Brnjakovića, koji je umro u Anconi 11. siječnja 1707. godine.*

Beatissimo Padre!

Luca Natale, vicario generale di Sirmio, humilmente genuflesso à piedi di Vostra Santità espone con ogni sincerità del suo obligo, qualmente tornato da Roma due anni fà, per ordine della Sacra Congregazione di Propaganda nella diocesi di Sirmio, nella quale da 26 anni continui esercita l'impiego di vicario generale, vi ha procurato di toglier varii errori ed dubbii in quella diocesi, inventerati per l'assenza del suo prelato da 26 anni in quà, quali via più à detto vicario riescono impossibili ad estigarsi senza la presenza ed afficacia vescovale. Quantunque egli non si ritiri dal suo dovere ed obligo, ne per le persecutioni scorse dei Turchi, ne per le presenti insidie de scismatici, ne per l'ostinatione

de publici cattivi cristiani: e perciò l'oratore bramoso sempre più ad ogni costo, anche se fosse di vita d'estirpare il vizio e stabilir l'inviolabile il rispetto agl' interessi di Dio e della Santa Madre Chiesa con fundarvi le scole nelle quali possa instruirsi la gioventù, ed essendo al stato sacerdotale, per esser esemplari, ed habili parrochi, de quali e sprovista, si questa cristianità di Sirmio, come quella di Belgrado. Della quale il pastore monsignore pie defonto fra Matteo Bernacovich li 11. del gennaro nel corrente anno in Ancona, e passato all'altra vita. E cognoscendo per esperienza l'oratore, il gran danno che risulta alle povere anime per l'assenza de vescovi d' prima ed altra diocesi; mosso dal puro zelo della salute de prossimi per aiutarli non solamente con buon esempio e pascoli evangelici. Mà anche bisognando, mantener con proprio sangue la fede santa tra infedeli Turchi di Belgrado della quale città e stato 8 anni continui vicario generale, costituito da nominato prelado, ricorre al clementissimo patrocinio di Vostra Beatitudine per succeder nel luogo del defonto monsignore Bernacovich, potendosi con tal promotione ed autorità sperare un gran frutto d'ambi le diocesi. Con che resta l'oratore con profondissima riverenza baciando i santi piedi di Vostra Santità, presso de quali due anni già son, tutto si dedico al beneplacito e disposizioni santissime di Vostra Beatitudine. Quam Deus etc.

*Adressa:* Alla Santità di Nostro Signore Clemente papa XI. per Luca Natale, sacerdote e vicario generale di Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 558, f. 403rv.*

## 23.

### *1707, ožujak 14, Ilok*

*Luka Natali, generalni vikar u Srijemu, izvješćuje Kongregaciju o lošim priikama u Srijemskoj i Beogradskoj biskupiji i predlaže da njega imenuju beogradskim biskupom.*

(Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Signori padroni colendissimi!)

Da ducarmi in quà, ch' hebbi fortuna ottima d'inchinarmi alle lor Eminenze costi in Roma, secondo l'obbligo del mio giuramento da queste parti di Sirmio. Per mezzo delle mie humilissime ho esposto sinceramente, quel tanto, che passa intorno gl'affari spirituali di questa Chiesa di Sirmio, dove da 26 an-

ni continui esercito l'impiego di vicario generale tra Turchi perseguitato, carcerato, battutato e sentenziato à morte; e presentemente insidiato da scismatici, à gl'errori de quali non lascio d'opormi pubblicamente, acciò maggiormente con lor scisma e pessimi costumi non infetin' la gregge del Signore. Senza però haver il bramato fine d'estirpar gl'errori, d'erriger le scole, nelle quali possa esser instrutta la gioventù nelle lettere e promossa al stato sacerdotale ad esser esemplari ed habili parrochi, de quali si trova affato sprovista questa cristianità di Sirmio, come quella di Belgrado, della quale il pastore monsignore pie defonto fra Mattia Bernacovich li 11. del gennaio di corrente anno nella città d'Ancona è passato all'altra vita. E cognoscendo io bene il gran danno, che risulta all'anime per l'assenza de vescovi d'un' e altra diocesi, mosso dal puro zelo e salute de prossimi, non solamente d'aiutarli con buon esempio, e pascoli evangelici, mà anche bisognando, mantener con proprio sangue la fede santa, tra infedeli Turchi di Belgrado, della qual' città son stato per 8 anni continui vicario generale, costituito da sopra nominato monsignore Bergnacovich, ricorro alle loro Eminenze con filial' affetto e sincerità disinteressata, e per meco fine della salute de prossimi per la Chiesa di Belgrado, la quale, si come questa di Sirmio da 26 anni son pure della presenza di lor pastori. E perciò in continuo sconvolgimento delle cose divine ed humane, cercandosi sempre più di sottometer le divine all' humane, che humane alle divine, con prometendomi per mezzo della gratia divina, e di tal promotione ed autorità di mantener incorotta, non solamente la purità della fede Romana, d'estirpar il vizio, piantarvi santi e regolati costumi per riforma della Chiesa di Belgrado. Mà anche di questa di Sirmio, sin tanto, che venga il proprio e desideratissimo pastore. Perciò genuflesso humilmente à piedi di lor Eminenze sgravo la mia coscienza per mero mio obbligo e salute di queste anime à me comesse. Le quali io confesso di non poter aiutare, come devo, senza la presenza del mio prelato, ò pur senza l'autorità pastorale di Belgrado, alla quale per maggior gloria di Dio e per le sante disposizioni delle lor Eminenze mi sottometerò, giàche si compiacerono insieme con la Santità di Nostro Signore, e mi comandano, che perseveri nelle apostoliche fatighe in queste parti. Nelle quali spetto benigna resolutione, baciando humilmente alle lor Eminenze il lembo della sacra porpora. Illok li 14. marzo 1707. Delle lor Eminenze humilissimo, devotissimo et obligatissimo servo Luca Natale, vicario generale di Sirmio.

*Regestum:* Il sacerdote don Luca Natale, vicario generale della diocesi del Sirmio con lettere dirette alla Santità di Nostro Signore et all' Eminenze Vostre in data delli 14. di marzo passato rappresenta come in 26 anni, che esercita quell'impiego, non ha lasciato di fare le parti sue per togliere varii abusi et errori, che regnano in quella diocesi. Essere però inutile l'opera sua, non po-

tendosi quelli estirpare senza la presenza et autorità del vescovo, che ivi manca da 26 anni.

Soggiunge che in simile e peggiore stato si trova la diocesi di Belgrado parimente per la lunga assenza e morte, seguita ultimamente del proprio vescovo. Per il che fa istanza d'opportuno provvedimento, e perchè egli, per quanto dice, è stato vicario generale per lo spazio di otto anni anco in questa diocesi di Belgrado, vicina à quella del Sirmio. Essendo ben pratico della lingua e costumi de popoli dell'una e dell'altra diocesi, et in esse ben conosciuto et accettato non solo à cattolici, mà anco à principali Turchi di quelle parti, si confidarebbe di poter fare in ambedue molto frutto se venisse egli promosso alla Chiesa vacante di Belgrado, soggiungendo che coll' autorità vescovale gli sarebbe facile non solo di rimediare à gli abusi predetti, mà anco di fondare le scuole tanto necessarie per l'istruzione di quella gioventù, e di fare anco osservare esattamente i decreti e risoluzioni del Sinodo, che suppone essere stato fatto nel Sirmio sotto li 18. di novembre (non esprime però l'anno). Mà per altro non osservato da padri osservanti Bosnesi, parrochi in quella diocesi, de quali padri non resta egli punto sodisfatto per la loro poca esemplarità de costumi, e per la molta ignoranza et inabilità alla cura dell'anime.

Intorno alle qualità del sudetto don Luca Natale dice monsignore segretario che secondo l'informazione ricercata di esso da questa Sacra Congregazione al rettore del Collegio di Loreto, rispose, e fù riferito nella Congregazione de 5. aprile 1688.

Che per quanto costava dal Libro publico di quel Collegio Luca Natale della diocesi del Sirmio parti del 1680. dopo esservi stato per otto anni.

Che sempre si portò con grande osservanza, divozione et applicazione allo studio con haver sostenute le publiche conclusioni di teologia.

Che oltre le lettere humane e filosofia ha studiato la teologia scolastica e morale, et anco le controversie con buon profitto, et e soggetto da sperarsene ottima riuscita per la salute dell' anime, attesa la sodezza della sua virtù e zelo.

Nei registri di quest'archivio si trova che il medesimo si è sempre portato bene, et ha atteso alla salute dell' anime ed haver sofferti molti strapazzi da Turchi nel Sirmio, dove stato 26 anni e più di 16 in qualità di vicario generale, et ha perciò meritato diversi sussidii da questa Sacra Congregazione dall' quale gli fù per ultimo sotto li 16. di marzo 1705. assegnata una provisione annua di 30 scudi, affinche ritornasse al Sirmio, dove, disse, che il vescovo voleva costituirlo suo vicario. Et in tal congiuntura espone la necessità che vi era di costituire un vicario apostolico nell'Ungaria Inferiore. E anco per assistere al-

le Chiese di Samandria e di Belgrado, prive di pastore, e dall'Eminenze Vostre fù detto: "Scribatur pro informatione et voto eminentissimo Kollonitz", dal quale non si è havuta risposta. E rimasta però vacante la Chiesa di Belgrado per morte di monsignore Bernacovich, che si teneva d'ordine di questa Sacra Congregazione nella fortezza d'Ancona.

Signore cardinale Gabrielli. Ungaria e Servia. Die 23.Maji 1707.

Quo ad primam instantiam delatam ad primam, et capiantur informationes necessarie super assignatione dotis.

Quo ad secunda: providebitur tempore opportuno, et interim scribatur eminentissimo cardinali de Saxonia pro informatione super qualitatibus Lucae Natalis, et etiam scribatur domino internuntio Vienensi, an expediat provide de persona ejusdem Lucae Natalis Ecclesiae Taurini.

Ad tertiam, pro deputatione vicarii apostolici in Hungaria Inferiori, scribatur eminentissimo cardinali de Saxonia pro informatione, uti scriptum est eminentissimo cardinali de Kollonitz.

*ASCPF, SOCG, vol. 558, ff. 402r-410v.*

## 24.

**1707, srpanj 18, Rim**

*Luka Natali, generalni vikar i misionar u Srijemu, moli da mu se odobri boravak u Ilirskom kolegiju u Loretu na trošak toga kolegija bar na godinu dana, kako bi mogao tiskati neke knjige na hrvatskom jeziku.*

Stampa. 18. luglio 1707.

Il sacerdote don Luca Natale, vicario generale, missionario nel Sirmio rappresenta all'Eminenze Vostre la necessità che vi è d'un libro di prediche per tutte le domeniche e feste dell'anno, come anche del Catechismo, come i quattro novissimi in lingua e stile proprio del' Regno di Schiavonia e Bosna, non solo per istruzione di quei fedeli, mà delli stessi parrochi tanto ignoranti, che à pena sanno leggere. S'esibisce à comporre questi libri in detta lingua, e perciò supplica della licenza di poter trasferirsi e dimorare almeno per un'anno nel

Collegio di Loreto, ove egli è stato alunno à spese dell' cotesto Collegio, per poi ritornare finita l' opera alla sua missione.

In ordine di che mi fo lecito suggerire all'Eminenze Vostre, che concedendosi all oratore di portarsi al sudetto effetto nel Collegio di Loreto, restarono privi i cattolici del Sirmio degl' aiuti apostolici dell'oratore, e che l'entrate ai luoghi del medesimo Collegio sono destinati per mantenervi alunni di diverse diocesi dell' Illirico.

Die 18. Julii 1707. Expectet adventum episcopi, et deinde providebitur. Antonius Banchirus, secretarius. – L'originale fù concernente altra materia, fù riferito nella Congregazione parlare sopra le cose del Sirmio.

*ASCPF, SOCG, vol. 559, f. 260v.*

## 25.

### 1707, srpanj 18, Rim

*Ivan Grličić, župnik i misionar u Đakovu, piše Kongregaciji o potrebi tiskanja Katekizma na hrvatskom jeziku. U Rim je doveo jednog mladića i moli da ga prime u koji od papinskih kolegija.*

Eminentissimi et Reverendissimi Signori, padroni colendissimi!

Havendo conosciuto nello spatio di molti anni, che esercito cura delle anime nella Chiesa di Bosna, che quella natione è oppressa da un grande ignoranza delle cose necessarie à sapersi nella religione cattolica, e che in molti luoghi ne anco pol esser istruita per mancanza del catechismo in lingua Bosnese sufficientemente spiegato. Non potendo esser istruita con quello che è scritto in lingua latina, ò italiana, perchè molti parrochi non hanno conoscenza di tali lingue. Perciò con gran studio, fatica e diligenza ho raccolto tutte le principali e necessarie dottrine della fede cattolica da diversi dottori di Santa Chiesa e le ho disposto in modo di catechismo, e spiegate con brevità e chiarezza in lingua della mia patria per darle in luce, piacendo alli superiori, per l'utilità spirituale di quel popolo. Il che non potendo far io per mancanza de mezzi necessarii. Perciò roccorro supplichevole alla charità della Sacra Congregazione pregandola con ogni sommissione à degnarsi dar alla stampa

queste poche charte, le quali, spero, che non saranno di poco profitto à quelle anime. E non potendosi far la medesima operetta senza la mia assistenza, perchè altrimenti à molti errori sarebbe soggetta. Perciò se la Sacra Congregazione si degnarà farle stampar qui in Roma, la prego humilmente ad assegnarmi per questo poco tempo qualche modo di susistenza ò nel Collegio della Propaganda, ò in altro luogo di questa città, sinche il sudetto catechismo si stampi. Credo che la Sacra Congregazione haverà consideratione delle mie fatiche spirituali de tanti anni, che ho tolerato in quelle parti à gloria di Dio e profitto delle anime, e per incontrar anco il genio della Sacra Congregazione. Perciò spero fermamente, che la sudetta gratia non mi sarà negata. Doppo la quale prometto di cuore, di voler con molto maggior fervore attender al profitto spirituale di quelle anime.

Con questa occasione havendo io condotto da quelle parti un giovane con speranza di accomodarlo nel Collegio di Loreto in luogo del mio successore, et havendo trovato il luogo occupato da un altro. Non l'ho potuto lasciar nell' accennato Collegio, onde l' ho condotto quà alla charità paterna delle Eminenze Vostre, pregandole con tutto l'affetto ad haver compassione di questo figliolo, e di fargli gratia di un luogo ò qui nel Collegio della Propaganda, ò in Loreto per soprannumerario, ò à Fermo. Egli ha ottimi talenti per diventar istrumento habile à promover la salute delle anime, e se non sarà ricevuto, dovrà morir di fame. Perchè non ha mezzi per ritornar alla patria sua, tanto lontana, ne puol haver modo alcuno di poter susister in questo paese per non saper il linguaggio. Et Deus etc.

*Regestum:* Stampa. Alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide. 18. luglio 1707. Per Giovanni Garlicich, missionario e parocho di Diacovo in Bosna.

Il sacerdote don Giovanni Garlicich, parocho e missionario di Diacovo in Bosna, già alunno del Collegio di Loreto, espone all'Eminenze Vostre com'attesa la necesità, che in quelle parti, del catechismo in lingua bosnese, spiegato sufficientemente per istruzione di quella gente molto ignorante delle cose necessarie à sapersi della nostra santa fede. Ha egli raccolto tutte le principali e necessarie dottrine de dottori di Santa Chiesa, e spiegasse con brevità e chiarezza in quella lingua in forma di catechismo. Non havendo però egli modo di farlo stampare per beneficio della sua nazione,

1. Supplica l'Eminenze Vostre à degnarsi di ordinare la stampa à spese della Sacra Congregazione.

In ordine à che devo suggerire all'Eminenze Vostre esser solito prima di stamparsi opera alcuna in questa stamperia di farla riconoscere e considerare se sia utile, ò no.

E perchè suppona necessaria la sua assistenza per un' corezzione di detta stampa, e venuto à Roma à tal effetto, mà non potendo mantenersi, fa istanza,

2. Che si provveda alla sua sussistenza ò in quel Collegio Urbano, ò pure in qualche altro luogo sinche dovrà qui trattenersi per detta stampa.

Espone ancora d' haver in tal congiuntura condotto seco un giovanetto di molto buon indole per collocarlo nel Collegio Illirico di Loreto in luogo d'un altro Bosnese, che poco prima n'era partito. Havendo però trovato il luogo già occupato, e non havendo il giovane alcun mezzo da poter ritornare alla patria, supplica.

3. Che sia ammesso in questo Collegio Urbano, ò pure in quello di Fermo, ò vero per soprannumerario in quello di Loreto.

Sopra di che devo dire all' Eminenze Vostre, che per provvedere all'abuso altre volte introdotto di mandare à Collegii di questa Sacra Congregazione giovani senza saputa della medesima, del 1696. e 1700. fù scritto à i vescovi di Dalmazia di non mandar detti giovani se prima non sono accettati da questa Sacra Congregazione.

Die 18. julii 1707.

Quoad primum et secundum: Ad eminentissimum Barberinum.

Quoad tertium: Non esse locum.

Antonius Banchirus, secretarius.

*ASCPF, SOCG, vol. 559, ff. 261r-262v.*

## 26

### 1707, srpanj 27, Rim

*Ivan Grličić, dakovački župnik, moli dopuštenje za ulazak u Družbu Isusovu ili misionarske ovlasti da kao putujući misionar djeluje na cijelom području Bosanske biskupije, a ako bude morao ostati u Đakovu, neka se biskupu preporuči da ne dijeli s njime prihode koje dobiva od svojih župljana. Moli novac za putne troškove mladića kojega je doveo u Rim. Žao mu je što ni jedna njegova molba nije uslišana.*

Eminentissimi e Reverendissimi Signori, padroni colendissimi!

Havendo io da molti anni havuta vocazione di entrar nella Compagnia di Giesù, ho stimato cosa giusta e ragionevole, come grata à Dio e utile e forse necessaria alla salute dell'anima mia, il corrisponder alla medesima vocazione. Il che non potendo far senza il consenso della Sacra Congregazione, perciò con tutto l'affetto prego la medesima Sacra Congregazione à degnarsi concedermi licenza di entrar nella accennata religione per quiete e sicurezza dell'anima mia. Considerino l'Eminenze loro, che per le spirituali fatiche di undeci anni, che ho sopportato servendo alle anime della diocesi di Bosna, per sodisfar al obbligo del mio stato, possi esser meritevole di ricever qualche gratia dalla Sacra Congregazione: hora io non dimando altra, che questa. E poi puol creder la Sacra Congregazione, che io nello stato religioso potrò molto più esser profittevole alle anime di quelle parti, nelle quali si trovano molte famiglie della sudetta religione, come in Essek, in Petrovaradino, in Posega etc. Perchè sinhora havendo dovuto provedermi del modo di viver temporalmente, non ho potuto con tutta la diligenza attender alle opere spirituali. E nello stato religioso dovendo esser proveduto dalla religione di tutto il necessario, potrò con tutta l'attentione promover la salute delle anime. Inoltre consideri la Sacra Congregazione, che essendo usciti novamente dal Collegio Illirico di Loreto due alunni, ne havendo accommodatione ò luogo, dove potessero esser impiegati, per esser quasi tutte le parochie tenute da padri francescani, uno di loro potrà occupar la mia parochia e servir à quelle anime meglio di me. Prego dunque con replicate istanze l'Eminenze loro à concedermi questa gratia.

Che se poi questa gratia assolutamente mi sarà negata, prego la Sacra Congregazione à volermi almeno conceder alcune facultà assai utili e necessarie ad uno, che ha volontà di far con frutto delle anime l'ufficio di missionario in quelle parti.

1. Che io possi celebrar la santa messa in ogni villaggio dove non si trovano chiese, in luoghi mondi e decenti, ogni volta, che giudicarò esser necessario ò utile per la salute dell'anime.

2. Che possi come missionario apostolico andar aiutando le anime per tutta la diocesi di Bosna, amministrando li santi sacramenti dove non potranno esser amministrati dal proprio parrocho. Faccio questa istanza per haver inteso, che in molte parti di Bosna per la scarsezza de sacerdoti, molti fanciulli senza battesimo, e molti infermi morono senza confessione, perchè appena una ò due volte in tutto l'anno viene il sacerdote in loro villaggio.

3. Che quelle indulgenze, le quali gli altri missionarii hanno licenza dalla Santa Chiesa di distribuir al popolo, possi distribuir anche io, per eccitar il popolo à maggior devotione e fervore nel servizio di Dio. E che le medesime indulgenze habbia specificate dalla Sacra Congregazione.

4. Prego la Sacra Congregazione à degnarsi raccomandar al vescovo di Bosna li bisogni della mia chiesa parocgiale, affinche egli vogli far partecipe di qualche parte dell'entrata della chiesa, particolarmente delle decime parte, delle quali per ogni ragione si deve conceder al parrocho.

5. Dovendo io in questi giorni intraprender un viaggio assai lungo, e di grandi spese, insieme con quello giovane à cui la Sacra Congregazione non volle far gratia di conceder luogo di studio, prego la Sacra Congregazione à volerci conceder qualche sussidio di charità per il viaggio. Io, se non haverò con che condur il giovane alla sua patria, lo lascerò alla providenza di Dio. Non credo però che la Sacra Congregazione lo potrà veder morirsi di fame su le strade di Roma, mentre con grandissima charità ha accolto tutti gli altri, che sinhora sono accorsi alla sua liberalità. Faccio fine con pregar di nuovo la Sacra Congregazione per la prima gratia, che è di entrar nella Compagnia di Gesù, e resto faccendole humilissima riverenza. Roma li 27. luglio 1707.

*ASCPF, SOCG, vol. 559, ff. 362r-363r.*

## 27.

### *1707, rujan 1, Đakovo*

*Đuro Patačić, bosanski ili dakovački biskup, preporučuje Luke Natalija svjedočeci o njegovom uzornom životu i djelovanju.*

Nos Georgius Patacich de Zajezda, Dei et Sedis Apostolicae gratia episcopus Bosnensis, Suae caesareae Majestatis consiliarius. Omnibus has inspecturis salutem à Domino. Quemadmodum generosus miles dulciter rememorat praeliorum pericula, et cicatrices gloriosus ostentat, tanquam virtutis testimonia, ita apostolicus animarum zelator suorum guadet laborum sudorumque recordatione, et demessas in agro Domini palmas, ac lauros enumerari laetus audit. Talem cum recognoscamus reverendissimum dominum Lucam Natalem, vicarium Syrmiensem, injurii essemus, si indefessam ejus operam et ze-

lum vere apostolicum non commendaremus. A viginti septem annis difficillimam hanc Syrmii provinciam, sub Turcico plurimum jugo graviter excoluit. Et quis labores, pericula, fugas, persecutiones satis enumeret. Insimul etiam ab octo annis Belgradiensem vicarium generalem egit; eamque Ecclesiam ex delegata facultate pie defuncti ultimi episcopi Belgradiensis Matthiae Bernyakovich, usque ad obitum ejus administravit. Capto Belgrado armis caesareis, Belgradi mansit, statim proxima hieme ad centum Turcas baptizavit et ad fidem catholicam reduxit, saepius à barbaris fustibus pulsatus, saepius in carcerem et compedes abreptus, ad palum quin etiam, mortemque atrocissimam damnatus, nec nisi Divina ope servatus, constans tamen et intrepidus sui gregis custos semper permansit: Imo fortior ex tribulationibus tanquam palma pondere pressa, et vegetior asurgens vicinam totam continua verbi Dei praedicatione, rudium instructuone, catholicorum contra schismaticos, et Turcas defensione, frequenti sacramentorum administratione peragendo, et uberimum in horrea Ecclesiae fructum, et sibi meritum immortale comparavit. Quorum omnium fidele testimonium, partim ex privata nostra scientia, partim ex hausta à fide dignissimis notitia, nos ei lubentes hisce patentibus damus, et laboriosa ejusdem acta perennaturae gloriae commendamus. Diaconae ex residentia nostra die 1. Septembris anno 1707. Georgius Patachich, episcopus Bosnensis, manu propria.

*ASCPF, SOCG, vol. 561, f. 122rv.*

## 28.

### *1707, rujan 15, Varadin*

*Đuro Zajčić, isusovac, superior isusovačke rezidencije u Osijeku, svjedoči o osobinama i vladanju Luke Natałija, srijemskog vikara.*

Informatio de reverendissimo domino Luca Natale, vicario Sirmiensi.

Decem anni sunt, ex reverendissimum Lucam Natalem nosco. His decem annis frequenter cum illo fui Quinque-Ecclesiis, Essekini, Varasдини, Illokini, ac in ejus parochia olim Daras.

Testor proinde illum esse virum in scientia theologica speculativa et morali eximium, nec non in canonibus versatum bene. Quas duas posteriores, pe-

nes curam pastorem, aliis in Syrmio sub jugo adhuc Turcico tradebat, ut bonos formaret parochos ex iis, qui in Italia mitti non poterant. Quod habeo ex ore sanctae vitae et piissime memoriae reverendi domini Lucae Smoglanovich, sacerdotis Syrmiensis, Quinque-Ecclesiis cum tribus nostris in odium fidei ab schismaticis 1704. occisi.

Virtutes adverti in eo sequentes:

Prima est teneritudo conscientiae minimos etiam nervos peccati formidantis. Non erubuit enim vir eximius anno priore mecum per sex milliaria proficiscens, mihi juveni sacerdoti consientiam suam retegere, multasque mecum conferre.

Secunda. Humilitas et mansuetudo, qua me praesente obloquentium sibi franciscanorum Bosnensis provinciae vere idiotarum, ac parum morigeratorum (sit venia verbo, tales enim biennio integro Budae, ac Quinque-Ecclesiis, diversis vero vicibus Essekini, Illokini et Erd expertus sum) aculeata verba, ac sarcasmos ne mussiens quidem patientissime pertulit. Ac ut de ejus singulari temperantia, atque ex hac consequente vita intemerata nihil dicam.

Tertia ejus virtus est animarum zelus ferventissimus. Sed huic fraenum injecere patres fransiscani provinciae Bosnensis, violenter tum ipsum, tum ejus duos, tresve petrinos ex parochiis etiam sub jugo Turcico in Syrmio possessis, ac rite administratis, deturbantes. Hinc virum eximium don Lucam Natalem omnibus, quibus oportet enixe commendo. Varadini, 1707, die 15. Septembris. Georgius Zaichich, residentiae Societatis Jesu Varadini superior manu propria.

*ASCPF, SOCG, vol. 561, f. 123r.*

## 29.

*1707, listopad 22, Beč*

*Marcantonio Santini, bečki internuncij, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije da mu na zahtjev Kongregacije šalje svjedodžbe o Luku Nataliju, koje su napisali otac Zajčić, superior isusovačke rezidencije u Varadinu, a na molbu isusovca oca Millera, caričina ispojednika, i onu bosanskog biskupa Đure Patačića.*

Eminentissimo e Reverendissimo Signore, padrone colendissimo!

Per adempir il comando della Sacra Congregazione, havuto tre mesi addietro di dover informare sopra le qualità del sacerdote don Luca Natale, vicario generale del Sirmio. Non havendo trovata qui persona che lo conosca sufficientemente, ne scrissi à monsignore vescovo di Zagabria, e feci scrivere dal padre Miller, confessore dell' imperatrice vedova al superiore della residenza de padri gesuiti di Varadino, e doppo di haver attesa inutilmente la riposta del sudetto vescovo, forse ritardata ò smarrita à causa de moti del regno, mi è capitata l'altra, data dall'accennato padre superiore, che trasmetto originalmente, ed à questa aggiungo un' attestato di monsignore vescovo di Bosna, parendomi che da ambedue i fogli risulti abbondante notizia delle qualità e idoneità del soggetto. So che essendone stato scritto dalla Sacra Congregazione al signore cardinale di Sassonia, sia dovuto l'eminenza sua rappresentarle solite difficoltà proposte da questa Cancelleria Ungarica, mà lasciando la discussione delle medesime al supremo discernimento della stessa Sacra Congregazione, all'Eminenza Vostra profonde m' inchino. Vienna, 22. ottobre 1707. Di Vostra Eminenza umilissimo, devotissimo, obligatissimo servitore Marco Antonio Santini.

*ASCPF, SOCG, vol. 561, f. 121rv.*

## 30.

*1708, siječanj 23, Rim*

*Luka Natali, srijemski vikar, moli papu da ga imenuje beogradskim biskupom. Kancelarijski sažeci ostalih sjedočanstava o kvalitetama Luke Natalija za imenovanje beogradskim biskupom.*

Beatissime Pater!

Lucas Natalis, vicarius Sirmiensis, qui hanc Syrmii provinciam à viginti septem annis sub Turcico plurimum jugo excoluit, continua verbi Dei praedicatione, rudium instructione, catholicorum contra schismaticos et Turcas defensione, frequenti sacramentorum administratione, dioecesim hanc gubernavit. In simul etiam ab octo annis Belgradiensem vicarium generalem egit, eamque Ecclesiam ex delegata facultate pie defuncti ultimi episcopi Belgradi-